



**MASTER UNIVERSITARIO DI I LIVELLO IN SVILUPPO LOCALE
TEORIE E METODI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
ANNO ACCADEMICO 2014/2015**

Titolo Tesi

Gli Open data come bene comune e il loro utilizzo nello sviluppo territoriale

Studente

Dott.ssa Giovanna Garelli

Tutor Accademico

Dott. Stefano Leucci

Tutor Aziendale

Dott. Paolo Morra

Direttore del Master

Prof. Paolo Perulli

INDICE GENERALE

Sintesi.....	3
1. Da beni comuni a beni comuni digitali.....	5
2. Gli Open data.....	10
2.1 Da Open Government Data a Open data	10
2.2 Definizione e caratteristiche.....	20
2.3 Elementi che rendono un Open data “disponibile”	21
2.4 Modalità di pubblicazione.....	25
2.5 Gli Open data e il loro utilizzo nello sviluppo territoriale.....	26
3. Il progetto Chieriopen.....	29
4. Il cassetto digitale della conoscenza Open data.....	47
4.1 Normativa.....	47
4.2 Bibliografia e sitografia.....	48

Sintesi

Gli open data rappresentano una possibilità innovativa di sviluppo del territorio a livello locale, nazionale e internazionale. I dati prodotti da pubbliche amministrazioni, aziende, terzo settore, cittadini, nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, produttivi, culturali possono essere materia prima per nuove iniziative, nuove imprese o semplicemente nuove idee. Il rilascio di questi dati in un formato aperto, in quanto facilmente riutilizzabile, offre quindi nuove opportunità, ma al tempo stesso può consentire un approccio sostenibile di sviluppo del territorio.

Gli open data rappresentano la sfida e l'opportunità di un territorio per creare un ambiente competitivo e all'avanguardia, che può crescere economicamente con nuove aziende e nuove figure professionali, ma che può anche crescere culturalmente con una visione più aperta, creativa, ricettiva. Gli open data possono rappresentare “l'oro nero” del 21° secolo, la sfida è aprire le nostre miniere di dati e favorirne il loro riutilizzo negli impieghi più diversi e inimmaginabili, dando spazio alla tecnologia e fiducia ai lavori del domani.

Questo lavoro in tema di open data, pertanto, non vuole configurarsi come un manuale tecnico, ma vuole farne comprendere le potenzialità economiche e culturali. Non intende condurre all'apertura asettica dei dati, ma vuole promuoverli come volano di innovazione e mutamento.

Per attivare un cambiamento, non momentaneo o troppo circoscritto, devono esserne condivise le ragioni, le origini, le potenzialità, ed è in quest'ottica che questo lavoro ha tentato di inquadrare gli open data non solo dal punto di vista nozionistico.

Sono stati collocati i dati aperti nel sistema beni comuni – beni pubblici, valutandone le caratteristiche e i valori che acquisiscono nella comunità, in una logica che si contrappone a quella del mercato, basandosi unicamente sul rapporto diretto bene-beneficiario. In particolare viene approfondita la tematica dei beni comuni digitali, individuando le peculiarità di un patrimonio comune disponibile sulla rete. Sono stati forniti spunti di riflessione e di approfondimento.

Gli open data sono stati inquadrati, anche, nel sistema *Open Government*, che ha individuato le ragioni di aprire i dati in un disegno più ampio inerente una nuova modalità di governare, di decidere, di valutare. Si è riscontrato come diverse leve, soprattutto negli ultimi dieci anni, abbiano posto l'attenzione su queste risorse e come in modo univoco, ma con diverse modalità, ne abbiano ripetutamente cercato il decollo. Si tratta di Direttive europee e relative norme attuative, della Direttiva Obama del 2009, della Carta dei Diritti Aperti 2013, della Strategia Europa 2020, della Carta Internazionale degli Open data 2015. Una strategia top-down che non sempre ha funzionato, ma che se non direttamente ha creato attenzione su gruppi civici che hanno innescato il sistema “dal basso”.

In questo lavoro sono state date semplici nozioni per far comprendere cosa siano effettivamente gli open data, come si ottengono e come si promuovono.

Si è cercato di dare una visione ampia della valenza degli open data in termini di trasparenza, partecipazione, collaborazione (*Open Government*), in termini economici (sviluppo di nuove aziende o di nuovi servizi), in termini di territorio (crescita della competitività, crescita culturale, sociale, educativa, città intelligente). Per tutti questi diversi ambiti sono stati forniti esempi pratici volti a far percepire il senso di concretezza di questo sistema.

Al fine di conferire ancora maggiore forza e pragmatismo agli open data è stato avviato un percorso di apertura dati in un Ente locale di medie dimensioni che non si era ancora approcciato al tema.

Questa start-up di progetto rappresenta quindi l'ultima tappa del cammino della conoscenza che si è voluto intraprendere, ma soprattutto divulgare. Un “esercizio dimostrativo” dal quale si possono evincere le principali fasi del processo attuativo, le difficoltà riscontrate, le *best practice* ripercorse, le tempistiche impiegate, le risorse umane investite. Vengono messi a disposizione il modello di delibera di adesione al “sistema open data” e le linee guida comunali di valorizzazione dei dati pubblici, viene riportata la normativa europea e nazionale; vengono segnalati manuali tecnici di supporto, movimenti civici internazionali e nazionali che segnano il passo; vengono indicate esperienze di rilievo a livello nazionale.

In conclusione questo lavoro vuole essere una spinta innovativa consapevole e concreta all'adesione non solo formale, ma soprattutto sostanziale, ad un nuovo modo di sviluppare un territorio. Un progetto a cui devono partecipare attivamente tutti gli attori del territorio medesimo, ma dove l'Ente locale deve essere il propulsore: deve facilitare il rilascio dei dati e parallelamente creare occasione di riutilizzo.

1. Da beni comuni a beni comuni digitali

“I beni comuni sono quei beni funzionali all’esercizio di diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, che devono essere salvaguardati sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo, proiettando la loro tutela nel mondo più lontano, abitato dalle generazioni future.” Con questa definizione Stefano Rodotà attribuisce ai beni comuni un ruolo determinante di supporto alla crescita e allo sviluppo di ogni singolo individuo e alla consequenziale crescita dell’intera società. (videotutorial da “Lo speciale di Rai Filosofia. Economia – Osservatorio- La politica e il potere” “Cosa sono i beni comuni?” di Stefano Rodotà)

Le parole di Rodotà evidenziano una **connessione tra beni comuni e diritti fondamentali**, attribuendo un valore universale a tale categoria di beni.

I beni comuni, pertanto, appartengono a tutti e a nessuno in un’ottica di **“titolarità diffusa”**, in cui tutti possono usufruirne e goderne senza poter vantare pretese esclusive e quindi non permettere ad altri il loro utilizzo. Si crea quindi un sistema di condivisione nel momento dell’utilizzo, che garantisce l’inclusività di tutti, che al tempo stesso devono prendersene cura, garantendone la loro salvaguardia. A tal proposito nel 1968 Garret James Hardin affrontò il paradosso della “tragedia dei beni comuni” (reperibile sul sito garretthardinsociety.org) individuando la possibilità dell’esaurimento e della distruzione dei medesimi, nel caso di eccessivo utilizzo, per interesse personale, a discapito delle generazioni future. Proprio per ovviare a ciò risulta fondamentale il paradigma della **sussidiarietà orizzontale**, che ne comporta la cura non a carico dello Stato, ma degli stessi utilizzatori, attraverso un’assunzione di responsabilità individuale e collettiva.

L’ottica della titolarità diffusa, al tempo stesso, si contrappone necessariamente alla logica di mercato che tende ad appropriarsi di beni destinati ad una fruizione collettiva per il soddisfacimento di bisogni diffusi, basandosi sul principio della proprietà e sull’esclusività legata alla scarsità.

E’ evidente quindi che il punto centrale non è più quello della titolarità dell’appartenenza del bene, ma della sua funzione volta a favorire la libera crescita della personalità individuale e quindi della comunità, nonché della sua gestione che ne deve garantire il libero accesso. Un accesso che non deve essere inteso solo come ricezione e quindi ottenimento di un beneficio, ma in modo paritetico di “partecipazione” all’incremento, al mantenimento o alla rigenerazione di tali beni.

I beni comuni pertanto, connessi ai diritti fondamentali o identificati da una comunità, hanno quindi una propria individualità, che non ne permette la classificazione nelle due categorie tradizionali di beni pubblici o di beni privati. La costituzione di un genere autonomo rende pertanto necessario individuare un nuovo contesto in cui collocare il sistema dei beni comuni e definire regole e modalità secondo cui si articola e si differenzia al suo interno questo nuovo **“patrimonio comune”**.

Nel 2009 **Elinor Ostrom**, economista statunitense, insieme a Oliver Williamson, viene insignita del Premio Nobel per l’economia per il loro lavoro svolto in tema di *governance* economica, affrontando la tematica dei beni collettivi e individuando una terza via gestionale tra Stato e mercato, volta a evitarne da un lato lo sfruttamento eccessivo e dall’altro costi amministrativi troppo elevati. In tale contesto è stato dimostrato che le comunità, intese come l’insieme degli utilizzatori dei beni comuni, sono in grado di gestire direttamente tali risorse in modo soddisfacente e salvaguardandole. Tale condizione si realizza, però, secondo la Ostrom, nel caso in cui tali comunità siano arricchite dalla conoscenza, dalla fiducia, dalla comunicazione tra le diverse componenti, dall’esistenza di regole o istituzioni già consolidate sul territorio, ma senza interferenze esterne dello Stato.

L'accesso ai beni comuni quindi non richiede l'intermediazione della proprietà, con il pagamento per l'acquisto o per la fruizione della prestazione, e neppure di autorizzazioni dello Stato, ad esempio attraverso concessioni pubbliche. E' necessario un nuovo rapporto tra mondo delle persone e mondo dei beni, senza intermediari, semplicemente attraverso un **rapporto diretto tra bene e beneficiario**.

In quest'ottica si creano delle nuove forme di aggregazione sociale, delle community, caratterizzate da una configurazione orizzontale, in cui si sviluppano nuove forme di condivisione, di partecipazione, di responsabilità collettiva e di modelli economici.

In Italia, si ritrova traccia della dimensione collettiva già nella nostra **Costituzione** che, ponendo al centro la "persona", in particolare all'articolo 43, prevede la possibilità di affidare, oltre che ad enti pubblici, a "comunità di lavoratori o di utenti" la gestione di servizi essenziali, fonti di energia, situazioni di monopolio. In tale contesto inoltre lo Stato è tenuto a rimuovere tutti gli ostacoli di carattere sociale o economico che non permettano agli individui di emergere e di proporsi.

Nel 2001 con la **riforma del Titolo V della Costituzione** l'immagine del "cittadino attivo per il bene comune" viene ulteriormente valorizzata con la modifica dell'articolo 118, che favorisce proprio le autonome iniziative dei cittadini singoli e delle associazioni per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. In tale contesto muta l'immagine del cittadino che ha capacità e risorse e che autonomamente le mette in gioco nell'interesse generale e quindi altrui e non nell'interesse privato.

Nel 2007 viene istituita la **Commissione Rodotà**, con la finalità di redigere uno schema di disegno di Legge delega per la riforma delle norme del Codice Civile in materia di beni pubblici, mai modificato dal 1942. Nel disegno di legge venivano individuate tre categorie di beni: pubblici, privati e comuni. Di questi ultimi veniva proposta una definizione giuridica, identificando le principali categorie e prevedendo una disciplina garantistica, volta a rafforzarne la piena fruizione a vantaggio di tutta la collettività contemporanea e delle generazioni comuni. In tale disegno di legge veniva anche prevista la soppressione del regime della demanialità e delle patrimonialità indisponibile, con l'introduzione di una nuova articolazione dei beni pubblici, quali "beni ad appartenenza pubblica necessaria" (necessari a soddisfare interessi generali fondamentali), "beni pubblici sociali", (destinati essenzialmente a soddisfare bisogni inerenti i diritti civili e sociali della persona), "beni pubblici fruttiferi" (corrispondenti a beni alienabili e gestibili dai titolari pubblici con strumenti di diritto privato). Tale proposta normativa (DDL n. 2031 del 2007) purtroppo non ha mai trovato un seguito parlamentare.

Al fine quindi di disciplinare l'utilizzo dei beni comuni, alcuni Enti hanno iniziato ad avvalersi di **Regolamenti**, che a livello locale ne definiscano le modalità di governo, utilizzo, cura, rigenerazione. Si sono dotati di tale strumento grandi città italiane come Bologna (primo Regolamento a livello nazionale, approvato in Consiglio Comunale il 19 maggio 2014), Torino (approvato l'11 gennaio 2016); città medio grandi come Siena (approvato il 22 maggio 2014), Trento (approvato il 18 marzo 2015), Ravenna (approvato il 16 luglio 2015), Reggio Calabria (approvato il 13 ottobre 2015); città di provincia come Chieri (approvato il 24 novembre 2014), Santa Maria Capua Vetere (approvato il 19 novembre 2014).

A titolo esemplificativo il Regolamento del Comune di Chieri definisce come beni comuni "i beni, materiali, immateriali e digitali, che la collettività, anche attraverso procedure partecipative, riconosce essere funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo, e all'interesse delle generazioni future"; una definizione che si ritrova, ad esempio anche nei regolamenti dei Comuni di Torino, Bologna, Alessandria. Il regolamento inoltre

definisce i valori a cui si ispira (fiducia reciproca, trasparenza, inclusività, apertura, sostenibilità, ecc.) e individua quale strumento di gestione dei beni comuni i patti di condivisione. Questi ultimi rappresentano lo strumento operativo, generalmente attivato da cittadini (singoli o riuniti in gruppo, con diverse forme) e basati su fiducia e trasparenza reciproca tra il proponente e la Pubblica Amministrazione.

Sulla base del “**Rapporto Amministrazione condivisa dei beni comuni**” di Labsus –Laboratorio per la sussidiarietà, che ha l’obiettivo di promuovere la partecipazione diretta dei cittadini al governo dei beni comuni, alla data del 30 settembre 2015 (reso pubblico a inizio 2016), rendiconta che 54 comuni di diversa grandezza e localizzazione geografica hanno già approvato il Regolamento inerente la gestione dei Beni comuni e circa 80 hanno in corso la procedura di adozione.

La ricerca di Regolamentazione di tale tematica, le diverse tipologie di beni, dall'acqua alla cultura, da un paesaggio ad un'opera d'arte, dal sapere al clima, trasmettono la necessità di chiarire i concetti, “un bisogno di distinzione e di chiarimento per impedire che un uso inflattivo dell’espressione corra il rischio di depotenziarlo di significato ”(Stefano Rodotà).

I **beni comuni** possono essere catalogati in **materiali** e **immateriali**, ma anche in **naturali** o **virtuali**. Le categorie di materiali e immateriali sono di immediata intuizione: nei primi vi rientrano i mari, i ghiacciai, le foreste, l’acqua, ecc., tra quelli immateriali rientrano l’istruzione, la salute, la giustizia. Quelli naturali sono l’insieme delle risorse della terra e dei servizi che gli ecosistemi pongono a disposizione degli abitanti del pianeta (fiumi, laghi, aria, parchi, foreste, ecc.), mentre i secondi sono i beni che l’intelligenza umana ha creato e continua a implementare e incrementare, in termini di conoscenza, saper fare, ecc. Beni naturali e i virtuali, integrandosi inevitabilmente tra loro, possono generare ulteriore valore: si pensi ad esempio alla parte di intelligenza che viene usata per governare i beni comuni naturali, attraverso la tecnologia. (Carlo Donolo, articoli in Labsus).

Tra i beni virtuali di natura immateriale ad alta valenza tecnologica, che possiamo anche sintetizzare in **beni comuni digitali**, si possono richiamare:

- la “conoscenza aperta”, che secondo la definizione data proprio da *Open knowledge* - il network mondiale no-profit, di appassionati che fanno uso della tecnologia e della formazione per aprire informazioni e permettere così alle persone di creare e condividere conoscenza - va intesa come quella conoscenza che esiste quando chiunque ha libertà di accesso, uso, modifica e condivisione ad essa, avendo al massimo come limite misure che ne preservino la provenienza e l’apertura. Secondo la definizione di Open Knowledge, nella conoscenza aperta sono inclusi:
 - contenuti come musica, film, libri;
 - dati, siano essi scientifici, storici, geografici o di altro tipo;
 - informazioni del settore pubblico, dati posseduti dalla Pubblica Amministrazione, in ambito statistico, geografico-urbanistico, servizi offerti, ecc.
- l’*open code* o *open source*, ove i software open source, con codici sorgente pubblici, favoriscono il libero studio e permettono a programmatori indipendenti di fare modifiche ed estensioni. Linux può essere individuato come il primo vero progetto "open source", che faceva affidamento essenzialmente sulla collaborazione via Internet per progredire. Con la medesima filosofia del software libero, ma con diverse specifiche tecniche si riscontra ancora l’*open design* o progettazione aperta ove si sviluppano prodotti fisici o sistemi attraverso l’uso di informazioni progettuali condivise pubblicamente via internet e spesso

conseguite senza alcun compenso monetario. Ne rappresenta un esempio emblematico il software “Arduino”, una scheda madre che tutti possono utilizzare e sviluppare, ma al tempo stesso migliorare.

Grazie alla diffusione del *world wide web*, si afferma tra i beni comuni digitali di ultima generazione la **conoscenza in rete**, un bene che implica la condivisione e la partecipazione attiva nella produzione della conoscenza (Stefano Rodotà). Tale forma permette un utilizzo contemporaneo e condiviso dei contenuti, con la possibilità di partecipazione attiva e la conseguente trasformazione del cittadino da semplice “utilizzatore” della conoscenza messa in rete ad artefice di nuovi “saperi”. La conoscenza in rete è patrimonio di una globalità attiva che la utilizza, la rinnova e la potenzia e pertanto non può essere tutelata con un solo gestore, ma è necessaria la definizione di condizioni e di regole di utilizzo del bene. Sistemi di *Open content* (libertà di riutilizzo di un lavoro creativo, in contrapposizione all’uso del diritto d’autore), *open source* (che in analogia al precedente, significa la libertà di riutilizzo di codici sorgenti di un software), *creative commons* (finalità di ampliare continuamente le opere creative disponibili alla condivisione e all’utilizzo pubblico in modo legale) costituiscono una modalità efficace per garantire la massima diffusione democratica e globale.

In un contesto di disponibilità potenziale molto elevata, parte della conoscenza può essere soggetta a norme restrittive sulla proprietà intellettuale, che, attraverso diverse forme di *enclosures*, limitano l’accesso alle risorse on-line.

Tale situazione può apparire contraddittoria, ma non è altro che rappresentativa del ruolo mutevole e ambivalente di alcuni istituti giuridici, che da un lato tentano di limitare lo spazio pubblico digitale, ma al tempo stesso promuovono e rafforzano il regime dei *commons*. La diversa interpretazione dei dati pubblici prodotti dagli enti a seguito dello svolgimento della loro attività istituzionale e messi a disposizione della collettività per il loro riuso, attraverso la tecnologia digitale, ne rappresentano un ulteriore esempio. Verso la metà degli anni ’90 infatti il modello statunitense federale interpretava tali dati come beni comuni, che venivano rilasciati dalle agenzie federali con delle licenze aperte che ne garantivano un facile riuso, anche commerciale, e a un valore pari al costo di produzione, senza in alcun modo lucrare sugli effetti dei prodotti derivanti da tali dati. Parallelamente in Europa il modello applicato era quello della proprietà pubblica dove le Amministrazioni pubbliche potevano, in modo del tutto arbitrario, mettere a disposizione dei privati i dati che ritenevano e magari con licenze discriminatorie e applicando delle tariffe non basate sul costo di riproduzione dei dati, ma collegate a un investimento per la produzione. Gli effetti registrati in Europa furono certamente di una scarsa trasparenza dell’azione amministrativa, favorendo lo sviluppo di un clima di sfiducia nelle attività di governo e allo stesso tempo di uno scarso sviluppo economico certamente non favorito da spinte innovative di valenza tecnologica. Lo sviluppo della digitalizzazione e del “mondo internet” ha reso pertanto indispensabile una nuova visione dei “dati aperti” quali beni comuni il cui interesse e la cui importanza è condivisa da una comunità.

Il sistema dei beni comuni digitali, certamente attribuisce maggiore vigore a una delle caratteristiche predominanti della classe dei beni comuni, quale quella della “**non esclusività**” proprio perché non solo non viene escluso nessun soggetto dall’utilizzo, ma anzi lo strumento della rete ne favorisce una diffusione globale. Tale ampliamento può favorire la crescita culturale e il bagaglio formativo di una comunità, il riutilizzo volto a dare nuovi servizi o a essere volano per star up digitali, l’accrescimento delle raccolte di dati attraverso un apporto concreto e partecipato. Al contrario il bene comune digitale certamente detiene la caratteristica inerente l’**assenza di rivalità** nel consumo, classica invece di un bene pubblico, proprio perché l’utilizzo del “bene

digitale” non comporta l’impossibilità di impiego da parte di un altro soggetto, anzi ne favorisce un arricchimento culturale e una pluralità di usi.

Il bene digitale inoltre permette anche la **riproduzione di bene comuni materiali**, consentendo una democratizzazione della conoscenza, un accesso più universale a contenuti, opere, informazioni altrimenti fruibili da un numero ridotto di persone. Si pensi, a titolo esemplificativo a grandi biblioteche o ai grandi musei che negli ultimi anni hanno reso disponibili in *download* il loro patrimonio, attraverso riproduzioni digitali. Il primo è stato il Rijksmuseum di Amsterdam nel 2011, seguito dal Los Angeles County Museum of Art. Nel 2013 il Getty Museum e poi la British Library hanno cominciato a rendere disponibili le immagini digitali detenute o provenienti da antichi volumi. Da inizio gennaio 2016 la New York Public Library ha liberato nella rete 672.186 immagini e l’obiettivo del progetto non è solo quello di valorizzare il proprio patrimonio, facilitando l’utilizzo da parte di tutti gli studiosi del globo, ma intende coinvolgere gli utenti nella creazione di nuove idee culturali. Questo secondo fine lo persegue rilasciando questo patrimonio digitale in un formato aperto *machine readable* (dati processabili/interpretabili automaticamente da un computer) e accessibile attraverso APIs (insieme di procedure disponibili al programmatore), ma anche attraverso un concorso per incentivare e finanziare progetti di riutilizzo, partendo dall’idea che la digitalizzazione e l’apertura delle collezioni sono l’inizio del percorso.

I beni digitali pertanto sono una grande risorsa di conoscenza globale, di libertà di partecipazione e di collaborazione; tra questi vi rientrano gli open data che possono essere anche fonte di sviluppo economico e innovativo.

2. Gli Open data

Nel primo capitolo, pertanto, è stato contestualizzato il bene comune digitale, all'interno della grande famiglia dei beni comuni.

In questo secondo capitolo vengono ricercate le origini del dato aperto, l'ambito e il percorso di sviluppo; vengono spiegati e collegati i concetti di *Open Government* e *Open Government Data*; sono individuati i movimenti e le organizzazioni che favoriscono quotidianamente lo sviluppo di un "sistema aperto".

Vengono fornite delle nozioni di base per far comprendere cosa siano gli open data, le loro caratteristiche e gli strumenti di divulgazione. Infine, si intende illustrare quali sviluppi concreti possano avere gli open data per favorire lo sviluppo di un'area geografica, fornendo anche esempi concreti di applicazioni basate sui medesimi, che favoriscono la trasparenza e la partecipazione nel governo dei territori o che sostengano servizi innovativi.

2.1 Da Open Government Data a Open data

Il 20° secolo, prioritariamente nei paesi occidentali, è stato caratterizzato da una forma di governo basata su **sistemi di democrazia rappresentativa**, i cui delegati politici rappresentavano una comunità, individuandoli attraverso diversi sistemi e modalità.

La partecipazione dei cittadini alla vita politica avveniva pertanto in modo indiretto, attraverso i partiti e in particolare attraverso la voce dei rappresentanti politici. L'Amministrazione comunale era la struttura che pianificava, gestiva e monitorava interventi basati su decisioni derivanti proprio da tali rappresentanti di governo.

L'inizio del 21° secolo, segnato indubbiamente da una forte **crisi economica**, ha posto maggiore attenzione sulla gestione delle risorse pubbliche e quindi ne sono scaturiti malcontento e insoddisfazione, ponendo particolare attenzione alla corruzione e all'inefficienza della struttura di governo a livello centrale e locale.

Parallelamente si sono sviluppate **nuove tecnologie** che in un primo momento hanno svolto una funzione informativa, ponendo a disposizione degli utenti del web notevoli quantità di notizie e di dati, che potevano esser consultati con estrema facilità rispetto al passato. Successivamente la tecnologia del web 2.0 ha favorito un canale comunicativo aperto allo scambio e all'interazione. Ciò ha incoraggiato la creazione di uno spazio comune di conoscenza, che ha incentivato la crescita sociale, economica e politica dei cittadini. Le comunità hanno creato dei **network civici**, favorendo la possibilità di confronto su temi di interesse comune e creando le condizioni per esprimere le loro opinioni in modo diretto, senza figure intermediarie. Parallelamente si sono sviluppati diversi **Media civici** (media che promuovono o amplificano l'impegno civico) più o meno efficienti nei processi di partecipazione alla vita politica. Ne è esempio internazionale la piattaforma "PETIZIONI" sulla quale è possibile, da parte di tutti i cittadini, presentare delle petizioni al Parlamento Europeo, che vengono successivamente presentate a una Commissione preposta. Esperienza analoga è rappresentata dalla piattaforma statunitense "WE THE PEOPLE", promossa dalla Casa Bianca, che permette a chiunque (con più di tredici anni) di lanciare petizioni on line. A livello locale, a titolo esemplificativo, viene richiamato "SensorCivico", proposto da un Consorzio di Comuni Trentini, che raccoglie segnalazioni, osservazioni o suggerimenti, dalla cittadinanza.

(fonte “I Media Civici in ambito parlamentare - Strumenti disponibili e possibili scenari d’uso” a cura di Fondazione >ahref, Maggio 2013).

Questa forte spinta innovativa ha incoraggiato lo sviluppo di un’**Amministrazione digitale** o **e-Government** che ha condotto – benché lentamente e comunque con tempistiche diverse a seconda dei Paesi – ad una gestione digitalizzata della Pubblica Amministrazione, trattando i procedimenti e la relativa documentazione con sistemi informatici e permettendone la messa a disposizione sul web, a favore così della crescita di una democrazia elettronica preparata e consapevole.

Sono state poste pertanto le basi di un nuovo “modello politico” basato proprio sull’interazione tra gli attori quali le Istituzioni (rappresentanti politici), l’Amministrazione (dipendenti pubblici), i cittadini e le imprese, sia nella creazione che nella valutazione delle politiche di governo.

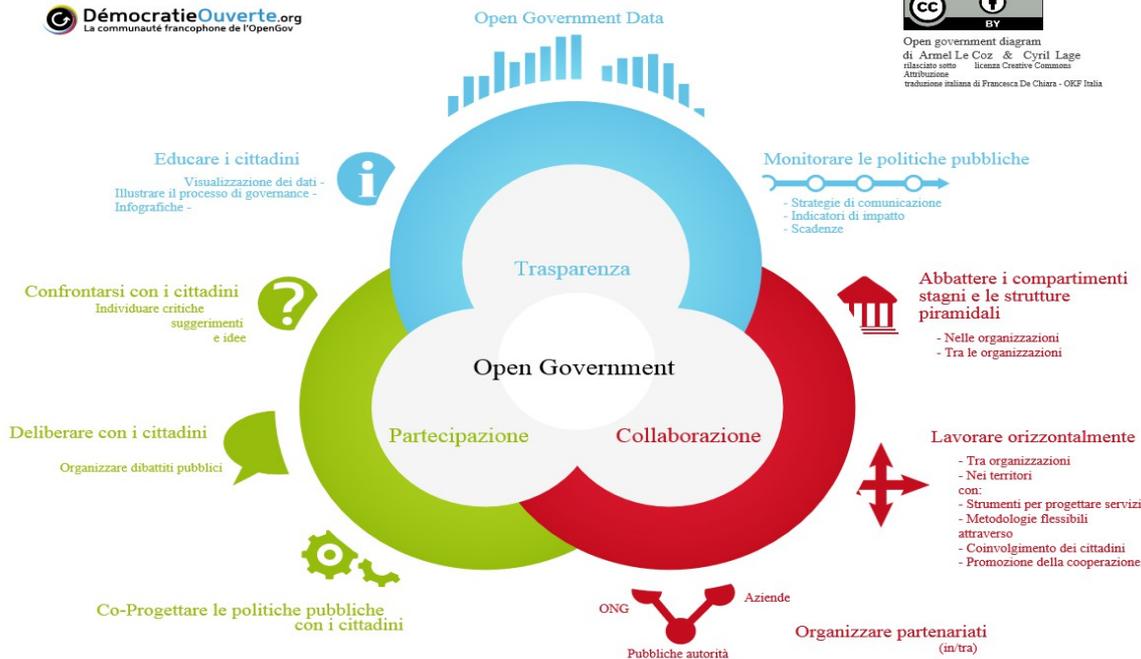
Tale nuova forma è stata definita **Open Government** o **Governo aperto** e vuole segnare il passaggio da una democrazia rappresentativa a una democrazia aperta, attraverso un’agorà non più fisica, bensì telematica.

L’*Open Government* è fondato su tre principi quali la trasparenza, la partecipazione e la collaborazione, volti a delineare una nuova opportunità di interazione non solo formale, ma anche sostanziale.

La partecipazione dei cittadini, delle imprese, delle Associazioni alle scelte governative avviene grazie ad un accesso generalizzato alle informazioni e ai dati reperibili e attraverso un successivo ascolto attivo, una raccolta di idee e proposte, un confronto e un coordinamento tra i diversi attori sociali, per addivenire a scelte politiche condivise.

La collaborazione ha la finalità di addivenire alla produzione di quei servizi/progetti definiti nella fase partecipativa, attraverso processi di coproduzione, che presuppone l’apporto di competenze specifiche dei diversi attori che vengono messe a disposizione di tutti. Il contributo è strutturato anche in un percorso di monitoraggio successivo e di ricerca della qualità del servizio e dell’efficienza nella sua produzione.

La trasparenza è il principio che permette lo sviluppo della partecipazione e della collaborazione. Essa si concretizza nella comunicazione delle decisioni prese, dei progetti pianificati e dei servizi erogati, entrando nel merito delle fasi attuative e dei risultati raggiunti. Tale apertura pone le condizioni di un controllo da parte della società e di una valutazione dei criteri di qualità definiti, con conseguente assunzione di responsabilità da parte dell’erogatore.



Modello di Open Government

Dalla rappresentazione si evince proprio che la partecipazione nasce e si sviluppa grazie a un confronto diretto con i cittadini, che possono esprimere suggerimenti o far presente criticità, ma che addirittura possono essere coinvolti in co-proiezioni delle politiche e/o chiamati in un confronto su decisioni importanti da prendere. Tale azione può avvenire solo e unicamente a fronte di una trasparenza amministrativa che garantisca la possibilità, da parte dei cittadini, di monitorare le politiche pubbliche, rese comprensibili attraverso non solo la divulgazione di dati, ma anche attraverso strategie comunicative che li rendono più accessibili e intuitivi. Il passo successivo è un coinvolgimento collaborativo concreto, in cui vi sia un apporto diretto e concreto di attori paritetici: Pubblica Amministrazione, cittadini, aziende e istituzioni non profit. Tale compartecipazione può avvenire solo in una società non basata su modelli verticali, bensì su meccanismi fondati sulla cooperazione, sul coinvolgimento, sulla rete.

Tale cambiamento non comporta solo una nuova modalità di relazione tra Pubblica Amministrazione – PA- e cittadino, ma muta per entrambi i ruoli: la PA passa da ente erogatore di servizi che viene giudicato a Ente da supportare e sorreggere, attraverso un apporto attivo di tutti. Questo nuovo modello di Amministrazione aperta pone **il cittadino in una posizione centrale** e rende indispensabile un cambiamento culturale/organizzativo, passando dalla gestione basata su un modello gerarchico ad un modello orizzontale, il cui risultato decisionale è basato su scelte non di carattere top down, ma condivise e basate su necessità concrete e facilmente riscontrabili nella realtà. Allo stesso modo sono divenute indispensabili diverse modalità di lavoro, per garantire la massima trasparenza di azione, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative di informazione e comunicazione, abbandonando gli strumenti più tradizionali e analogici.

L'**accesso aperto all'informazione pubblica** e la **trasparenza** sono individuati come aspetti centrali per la promozione della partecipazione attiva, consapevole e informata. Tali principi si sono sviluppati grazie a due distinti movimenti: il primo rivolto al diritto all'informazione e il secondo orientato *all'Open Government Data*. Entrambe hanno trovato origine a livello locale, ma hanno avuto risonanza a livello globale; hanno individuato come obiettivo quello di favorire la

partecipazione “dal basso” ai processi di governo, garantendo il diritto di informazione sulle azioni e sugli atti dei governi; si sono retti sul principio che le informazioni prodotte dagli enti pubblici possano far emergere un potenziale valore sociale ed economico.

L’*Open Government* pertanto, attraverso la trasparenza dei dati inerenti la propria attività amministrativa fornisce al cittadino lo strumento base per conoscere e quindi partecipare all’attività di governo, prevenendo anche comportamenti di corruzione, ma soprattutto, fornendo i dati in un formato aperto, ne favorisce la valorizzazione e il riuso.

Quest’ultimo aspetto si configura con l’*Open Government Data* (OGD) e ha come finalità la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, attraverso il riutilizzo dei dati come materia prima per usi diversi volti a favorire la crescita di un territorio o di un paese, al miglioramento dei servizi offerti e a un loro efficientamento organizzativo.

E’ questa configurazione che permette di qualificare un’Amministrazione non solo Trasparente , ma anche Aperta. In tale contesto di apertura si va oltre l’attività collegabile all’ente pubblico, favorendo il riutilizzo dei dati proprio per sviluppare servizi e applicazioni a favore dell’intera comunità.

Diversi movimenti si adoperano a livello internazionale per favorire lo sviluppo dell’OGD:

- l’*Open Knowledge Foundation (OKF)*, fondazione nata nel Regno Unito nel 2004, si è posta l’obiettivo strategico di promuovere la “conoscenza aperta”, caldeggiando l’apertura dei contenuti e i dati aperti, con particolare attenzione sul sottoinsieme dei dati definiti *Public Sector Information* (PSI). Il movimento, fin dalle origini, si è posto due obiettivi concreti:
 - promuovere la disponibilità dei dati da parte di enti pubblici in modo da poter offrire trasparenza e opportunità di partecipazione, ottenendo allo stesso tempo un funzionamento più efficiente delle amministrazioni;
 - potenziare il valore economico che l’apertura dei dati avrebbe potuto favorire, abilitando i medesimi in formato grezzo ad altri servizi a seguito del riuso. Tale valore può essere di profilo esterno quando si individuava la ricaduta in termini di innovazione e di sviluppo, concretizzata con servizi da parte di piccole e medie imprese. Il valore interno invece si concretizza nel risparmio dei cittadini, attraverso nuovi servizi gratuiti o più performanti a parità di tariffa.

Anche in Italia è presente OKF.

- l’*Open Data Institute (ODI)* è un’organizzazione non a scopo di lucro, che nasce a Londra nel 2012 da un’idea di Tim Bernes-Lee e Nigel Shadbol (il primo, inventore del web e il secondo, direttore del gruppo *Web and Internet Science Group* dell’Università di Southampton) con lo scopo di “catalizzare l’evoluzione della cultura open data per creare valore economico, ambientale e sociale”. Concretamente le azioni promosse sono da un lato sbloccare l’offerta di dati e dall’altro creare conoscenza per favorire lo sviluppo locale e globale. Tale movimento conta 13 “nodi” ufficiali del network globale, tra cui uno in Italia presso la Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento (ottobre 2013).
- la *Transparency International* è la più grande organizzazione mondiale, fondata a Berlino nel 1993 e diffusa in oltre 100 paesi, che punta a prevenire e contrastare la corruzione. Concretamente ha l’obiettivo di dar voce alle vittime e ai testimoni di corruzioni e collaborare con Governi, aziende e cittadini per ostacolarla. Nel 1996 nasce in Italia

Transparency International Italia, che ha preso parte al progetto TACOD volto a verificare la potenzialità degli open data quale strumento per prevenire e contrastare la corruzione in modo comparato tra quattro paesi europei (Austria, Italia, Regno Unito e Spagna).

Negli ultimi anni un forte impulso in tale ambito è giunto nel 2009 con la **Direttiva sull'Open Government presentata dal Presidente degli Stati Uniti** d'America Barack Obama, incentrata proprio sui principi di trasparenza, partecipazione e collaborazione. In tale direttiva venivano invitate tutte le agenzie pubbliche a divulgare informazioni e dati, utilizzando un formato open che potesse essere recuperato, indicizzato e ricercato attraverso le applicazioni di ricerca web più comunemente utilizzate. Nel dettaglio per formato aperto si intendeva un "formato indipendente rispetto alla piattaforma, leggibile dall'elaboratore e reso disponibile al pubblico senza che fosse impedito il riuso dell'informazione veicolata". Conseguenza immediata di tale disposizione è stata, nel medesimo anno, la creazione, a cura del CIO (*Chief Information Officer*) dell'amministrazione pubblica statunitense Vivek Kundra, del *data store data.gov*, volto a raccogliere in un unico ambiente tutti gli open data delle diverse istituzioni statunitensi, rendendole facilmente accessibili.

In Europa la cultura dell'open data non aveva ancora individuato una strada di sviluppo, benché nel 2003 fosse già stata emanata una prima Direttiva in tema di riutilizzo dei dati posseduti dal settore pubblico e fossero state emanate Direttive specifiche in tema di trasparenza e di condivisione di informazioni in materia ambientale e territoriale. L'Inghilterra fu tra i primi a seguire le orme degli Stati Uniti, grazie al sostegno promosso da Tim Berners Lee, che favorì la realizzazione del portale *dati.gov.uk*.

In questi due casi il sistema open data si è sviluppato grazie a un modello *top-down* in cui lo stato centrale, certamente supportato da *leader* lungimiranti, ha favorito lo sviluppo di tale strategia, attraverso iniziative tecnicamente avanzate e ben finanziate. Altri esempi europei sviluppatasi con tale modello sono la Francia, con la creazione del portale *dati.gov.fr* e l'Estonia con *opendata.ee*

In altri paesi lo sviluppo del sistema open data è da ricercare in modelli *bottom-up*, caratterizzati da una società civile attiva, tecnicamente preparata e appassionata che ha supportato e spinto i decisori verso tale obiettivo. In questo contesto sono le amministrazioni regionali o locali che hanno dato avvio alla spinta innovativa, seguita poi a livello centrale a fronte dei buoni risultati ottenuti. Questo modello è stato seguito ad esempio in Italia, in Spagna e in Polonia. In Italia in particolare una delle associazioni più attive e propositive in tale ambito è stata "Spaghetti Open data" nata nel 2010, che ha favorito la crescita di una conoscenza aperta e parallelamente sono state le istituzioni locali a dare avvio a tale sistema, infatti il primo portale di raccolta dati è stato quello della Regione Piemonte, inaugurato nel maggio 2010. Nel 2012 erano già attivi quattro portali regionali: *dati.piemonte.it*, *dati.veneto.it*, *dati.emilia-romagna.it*, *dati.lombardia.it*, a cui si sono accompagnati portali comunali quali *aperto.comune.torino.it* e *dati.comune.milano.it*.

Nei medesimi anni si è sviluppato anche il rilascio di open data da parte di diversi paesi africani, dando vita ad un unico portale identificato in *opendataforafrica.org*

Nel 2013 la tematica degli open data è stata anche oggetto di attenzione nel convegno del G8, con la sottoscrizione da parte dei *leader* aderenti della **Carta dei Dati Aperti**, nella quale è stata riconosciuta l'importanza dei medesimi quali materie prime per gli individui o le organizzazioni per sviluppare nuove idee e innovazioni. In tale documento sono state definite le strategie che tutti i paesi membri devono adottare al fine di incrementare la qualità e la quantità dei dati aperti pubblicati e per rendere il loro patrimonio informativo pubblico "*open by default*" (principio, introdotto nel Codice dell'Amministrazione Digitale, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n. 179/2012, che prevede che i dati della Pubblica Amministrazione, prodotti con qualsiasi modalità,

senza che sia stata adottata espressamente una licenza, si intendano rilasciati come dati di tipo aperto ai sensi dell'art. 68, comma 3 del CAD). In particolare sono state individuate 14 aree tematiche di rilievo che possono contribuire a sbloccare il potenziale economico, a sostenere l'innovazione e a favorire la trasparenza. Tali ambiti sono ad esempio la scuola, i trasporti, la salute, la criminalità, la giustizia, ecc.

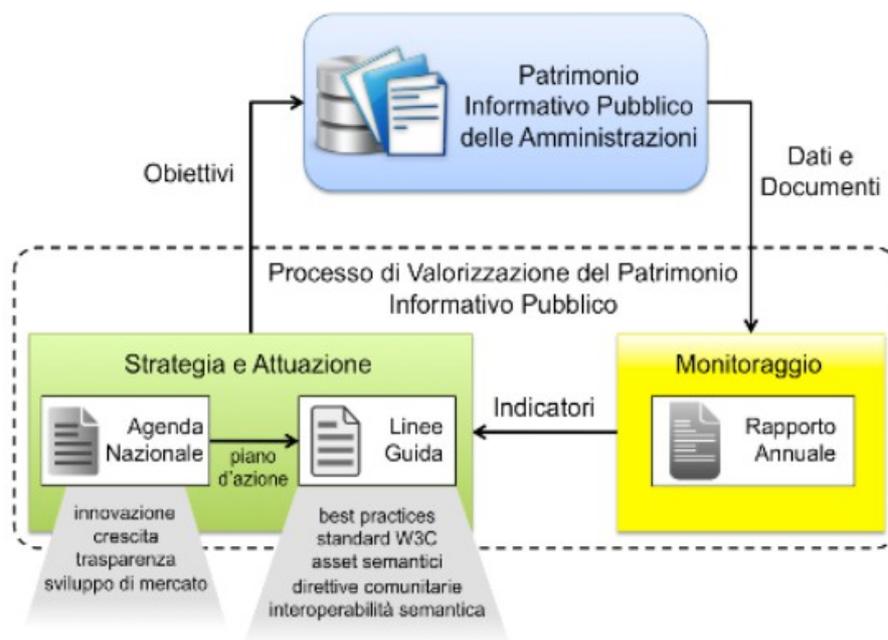
Gli Open data sono stati riconosciuti come potenziali motori di innovazione e di crescita anche nella **Strategia Europa 2020**, che nell'ambito delle azioni di Agenda Digitale Europea, ha presentato un fitto programma di azioni per il riutilizzo delle informazioni del settore pubblico. In particolare sono stati individuati come pilastro per il mercato unico digitale (azione 3), strumento trasversale per la ricerca di una maggiore standardizzazione e interoperabilità (azione 26), elemento di base per uno sviluppo dell'ITC teso a migliorare i servizi (azione 89).

Tali interventi dovrebbero collocare l'Europa in una posizione all'avanguardia a livello mondiale e dovrebbero conferire ulteriore impulso ad un settore, già in notevole crescita, che ha come materia prima i dati grezzi. Per raggiungere tale strategia europea si perseguono tre direttrici:

- adeguare il piano normativo, in particolare attraverso la revisione della direttiva sul riutilizzo delle informazioni del settore pubblico;
- mobilitare gli strumenti finanziari a sostegno dei "dati aperti" e intraprendere azioni per creare portali di dati europei;
- facilitare il coordinamento e la condivisione delle esperienze degli stati membri.

Nell'ottobre del 2015 in occasione dell'incontro dell'*Open Government Partnership* in Messico è stata presentata la **Carta internazionale degli Open data** che, attraverso sei principi basilari, si pone l'obiettivo di promuovere l'uso degli open data quale strumento di innovazione e sviluppo sostenibile, garantendo la piena accessibilità, comparabilità e utilità a livello mondiale. Obiettivo concreto immediato è stato inoltre l'istituzione di un gruppo di ricerca volto a definire pacchetti standardizzati di dati aperti e fruibili. Tale Carta è cresciuta in modo partecipativo a seguito della Conferenza di Ottawa, attraverso il coinvolgimento di esponenti della società civile e del settore privato; l'Italia, in questa occasione è stata rappresentata dall'Agid (Agenzia per l'Italia Digitale).

A livello italiano, una forte spinta al rilancio del sistema *Open Government data* deve essere attribuita al decreto per la crescita - D.L. n. 179/2012 che ha definito gli strumenti per perseguire la valorizzazione del **patrimonio informativo pubblico delle Amministrazioni**. In particolare, con l'art. 9 è stato interamente riscritto l'art. 52 del Codice dell'Amministrazione Digitale, stabilendo che su tutti i dati rilasciati dalle pubbliche amministrazioni senza una precisa licenza si applichi il principio dell'"open data by default" e che l'Agenzia per l'Amministrazione Digitale – Agid sia l'ente preposto per promuovere le politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nazionale. L'Agid, annualmente deve presentare un'Agenda Nazionale che definisca gli obiettivi annuali da perseguire, comprensiva di una relazione di monitoraggio, e delle Linee Guida nazionali. Queste ultime in particolare definiscono gli standard tecnici, le procedure e le modalità attuative al fine di rendere tale processo più omogeneo a livello nazionale e renderlo al tempo stesso più efficiente ed efficace. Le Linee guida nazionali attualmente in vigore sono quelle approvate a giugno 2014, il cui aggiornamento è previsto per inizio 2016.



Processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico

Nel

corso del 2015, inoltre è stata recepita la direttiva PSI 2.0, attraverso il D.Lgs. 102/2015, che ha aggiornato e integrato il D.Lgs. n. 36 del 24/01/2006, soprattutto in riferimento al trattamento dei dati personali e alla tariffazione con cui possono essere messi a disposizione i *dataset* pubblici.

In questo quadro nazionale e internazionale si evince che la spinta verso gli open data è avvenuta attraverso imposizioni normative o iniziative divulgative da parte di Associazioni civiche, ma è altrettanto evidente che è indispensabile **prepararne il contesto e le radici culturali**. La mancanza della logica e della conoscenza, certamente non ne facilita il rilascio, riconoscendo la validità della teoria dell'”abbraccio di database” di Tim Berners Lee, e non ne facilita l'”utilizzo per il quale è necessario predisporre infrastrutture, favorire un sistema per la trasformazione dei dati in servizi, creare cittadini in grado di sfruttare le nuove opportunità.

In particolare rispetto al rilascio, la pubblica amministrazione, sia a livello centrale che a livello locale, restituisce il patrimonio informativo che detiene, passando attraverso un percorso di digitalizzazione, alla comunità e agli operatori economici. La motivazione elevata che può spingere le Istituzioni all'apertura dei dati può rientrare in un'”**ecosistema della trasparenza**”, dove i cittadini finanziano, attraverso la loro contribuzione fiscale, le attività della pubblica amministrazione. A seguito di tale realizzazione vengono prodotti non solo servizi, ma anche dati, già anch'essi finanziati dai cittadini, e pertanto da restituire alla comunità.

Per incoraggiarne il rilascio e il riuso è altrettanto importante evidenziare le **buone pratiche e i casi di successo**, che da un lato hanno favorito il raggiungimento di un maggior grado di trasparenza nella pubblica amministrazione e dall'altro hanno favorito la creazione di nuovi servizi e nuove attività sia a livello nazionale che internazionale.

Rispetto al primo obiettivo di trasparenza e accountability dell'amministrazione pubblica si possono citare esempi di utilizzo di dati aperti volti a rendere maggiormente leggibile l'”utilizzo delle risorse finanziarie.

A livello internazionale esiste l'applicazione britannica “**WHERE DOES MY MONEY GO?**” (<http://wheredoesmymoneygo.org>) o quella finlandese “**TAX TREE**” che consentono al

contribuente di verificare quali ambiti vengono finanziati dalle tasse versate, favorendo pienamente la trasparenza dell'impiego delle risorse pubbliche e la responsabilizzazione del loro utilizzo.

A livello italiano è certamente interessante l'iniziativa promossa dall'Associazione OpenPolis con l'applicazione **OPEN BILANCI** (<http://www.openbilanci.it/>), che permette di esaminare e interrogare i bilanci dei diversi comuni italiani sulla base dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Finanza Locale del Ministero dell'Interno. La rielaborazione consente di leggere un bilancio pubblico in modo facile e intuitivo e di effettuare le comparazioni tra enti della medesima dimensione o delle diverse aree geografiche del paese, rispetto a ambiti di spesa. Il progetto è stato realizzato con un cofinanziamento dell'Unione Europea. Allo stesso modo il portale **SOLDIPUBBLICI.IT** (<http://soldipubblici.gov.it/>), promuove e migliora l'accesso e la comprensione dei cittadini sui dati della spesa della Pubblica Amministrazione. In particolare è possibile accedere ai dati dei pagamenti con cadenza mensile tratti dal sistema SIOPE. Con la finalità di migliorare le informazioni sugli interventi pubblici programmati e finanziati con risorse pubbliche (comunitarie, nazionali, regionali o locali) o private, è stato creato **OpenCUP** (<http://opencup.gov.it/>). La fonte dei dati pubblicati è l'Anagrafe dei Progetti del Sistema CUP, alimentata direttamente dai Soggetti titolari degli interventi. Il portale presentato lo scorso 21 dicembre 2015, attualmente conta 768.399 progetti, con un investimento previsto pari a 2.170 Mld di Euro, di cui 2.101 Mld di Euro finanziati con denaro pubblico.

Un altro strumento interessante proposto dall'Associazione OpenPolis, che permette di monitorare l'attività pubblica, è **OPEN PARLAMENTO** (<http://parlamento17.openpolis.it/>) che si pone come obiettivo quello di garantire ai cittadini un aggiornamento quotidiano sul lavoro del parlamento, da fonti ufficiali (Camera, Senato, Ministero dell'Interno), conoscere e monitorare il lavoro istituzionale di ogni parlamentare, essere aggiornato su un particolare ambito di interesse; svolgere un ruolo attivo attraverso commenti, proposte o voto degli atti nella comunità Openpolis. A livello internazionale, un'iniziativa parallela è svolta dal sito danese **folketsting.dk** o dall'applicazione **TheyWorkForYou**, che fornisce informazioni dettagliate sulle attività dei parlamentari inglesi, scozzesi e dell'Irlanda del Nord. Quest'ultima applicazione consente addirittura di mantenersi informati, attraverso *alert*, su particolari attività, quali le dichiarazioni o il voto su determinati atti.

Un obiettivo può anche essere quello di monitorare e garantire massima trasparenza ad un progetto importante come è avvenuto con **OPEN EXPO** (<http://dati.openexpo2015.it/it/>), in occasione appunto dell'iniziativa mondiale di valorizzazione delle politiche del cibo avvenuta a Milano nel corso del 2015. L'apertura dei dati ha assicurato la totale trasparenza, attraverso la pubblicazione e la rielaborazione con infografiche, della gestione (entrate e uscite, acquisti, pagamenti e relativi beneficiari), della realizzazione delle opere (cantieri, descrizione delle opere, importi previsti per la loro realizzazione) e delle statistiche durante lo svolgimento della manifestazione (numero di visitatori, mobilità e trasporto pubblico).

Altro ambito di forte interesse riguarda certamente la trasparenza rispetto ai finanziamenti ottenuti a livello europeo o nazionale che hanno permesso la realizzazione di opere pubbliche. In tale ambito un'iniziativa di forte rilievo è coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e conosciuta come **OPEN COESIONE** (<http://www.opencoesione.gov.it/>). Con tale strumento sono monitorati i progetti finanziati con le politiche di coesione in Italia, alimentate da risorse aggiuntive derivanti da Fondi Europei o Fondi Nazionali, seguendone lo stato di avanzamento. OpenCoesione, inoltre, promuove direttamente alcune iniziative di partecipazione civica e collabora anche a progetti indipendenti quali **"SCUOLA DI OPEN COESIONE"** (<http://www.ascuoladiopencoesione.it/>) e **"MONITORING"** (<http://www.monithon.it/>). La prima è un percorso innovativo di didattica rivolto agli studenti delle

scuole secondarie superiori, con l'obiettivo di creare una cittadinanza partecipe, attiva e consapevole del proprio territorio e del ruolo dell'intervento pubblico, monitorando e valutando un'opera realizzata grazie ad un finanziamento europeo. La seconda è un'iniziativa indipendente di monitoraggio civico dei progetti finanziati dalle politiche europee, basata sulla disponibilità dei dati aperti. Il singolo cittadino o il gruppo potrà pertanto studiare la storia del progetto con l'esame dei documenti amministrativi e di progettazione e in seguito verificarne direttamente i risultati.

L'analisi dell'impiego di finanziamenti pubblici straordinari può anche essere rivolta ad uno specifico progetto, come nel caso di **OPEN RICOSTRUZIONE** (<http://www.openricostruzione.it/>), che monitorizza gli interventi di ricostruzione dell'Emilia Romagna dopo il terremoto del maggio 2012, con il dettaglio delle donazioni, dei finanziamenti, dello stato di avanzamento lavori e delle imprese che vi lavorano. Open ricostruzione è uno strumento a disposizione di amministratori e cittadini per favorire una ricostruzione partecipata e trasparente. Un'altra iniziativa interessante può essere **OPEN AID ITALIA** (<http://openaid.esteri.it/>), che, coordinata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (DGCS), mette a disposizione i dati e le informazioni sull'aiuto Pubblico dell'Italia ai Paesi Partner, con il dettaglio della destinazione dell'impiego dei fondi per le diverse iniziative a partire dal 2004.

Un secondo obiettivo del riuso, invece, è quello di creare nuovi servizi per i cittadini, migliorare le performance o le modalità di accesso per alcuni già esistenti, consentire di fare scelte più consapevoli o di partecipare in modo più attivo alla vita della propria città.

Un esempio può essere rappresentato da **MOOVIT** (<http://moovitapp.com/it>), un'applicazione che permette di valutare le distanze territoriali tra punti diversi della città in termini di tempistica media con i diversi mezzi di trasporto pubblici. L'applicazione per smartphone fornisce anche le combinazioni di treni, autobus, tram e metropolitane che permettono di raggiungere il punto d'arrivo in tempi brevi, dando anche indicazioni per raggiungere le fermate dei mezzi stessi. Oggi tale applicazione è attiva nelle maggiori città del mondo quali Tel Aviv (dove è stata progettata e sviluppata), New York, Amsterdam, Barcellona, Parigi, Londra, San Paolo e Toronto; in Italia l'applicazione è funzionante a Milano, Roma e Torino.

A livello di territorio **OPEN STREET MAP - OSM** (openstreetmap.org; openstreetmap.it) è un progetto a livello mondiale, nato nel 2004 con lo scopo di creare una mappa libera del mondo, raccogliendo dati su strade, ferrovie, fiumi, foreste, edifici, ecc., attraverso un sistema wiki e quindi con l'apporto individuale di tutti. Allo stesso modo i dati presenti in questa applicazione possono essere utilizzati da chiunque, a qualsiasi scopo e senza costi di licenza. Nel 2012, più di 900.000 persone disponevano di un account a OSM.

Vi sono anche progetti molto più specialistici, ma che indubbiamente hanno un elevato valore intrinseco per una fascia di popolazione. Ne è esempio internazionale il sito **findtoilet.dk** che permette di accedere alla lista di tutti i bagni pubblici della Danimarca, garantendo maggiore tranquillità a chi ha problemi di incontinenza. A livello nazionale è interessante il progetto **ViaLibera.AL**, realizzato dal Comune di Alessandria e dalla Cooperativa La Ruota e finanziato con fondi della Regione Piemonte. Il progetto consiste nella mappatura dell'accessibilità dei luoghi pubblici cittadini, sia di valenza istituzionale (sedi di enti e istituzioni) che luoghi destinati all'ospitalità (ristoranti, hotel, bar)

Altre applicazioni consentono di valutare, attraverso diverse variabili, delle aree cittadine; ne sono esempi **MAPUMENTAL** nel Regno Unito e **"MAPNIFICENT"** in Germania, che permettono di valutare i prezzi delle case, la sicurezza e i servizi di un quartiere, i tempi di percorrenza

casa/ufficio; “**ARE YOU SAFE**”, invece, è un’applicazione basata sui dati rilasciati da Washington DC che permette di avere indicazioni sulla sicurezza nei diversi quartieri della città.

A livello nazionale certamente merita di essere citato **QUOLIMI** (<http://www.quolimi.com/>), il progetto vincitore di un *contest* della Città di Milano, che individua l'indice di qualità della vita della Città, ed in particolare permette di valutare la zona di Milano più adatta alle esigenze personali. L’elevata fruibilità dell’applicazione permette, con l’inserimento dell’indirizzo, di ottenere la relativa valutazione, con un indice numerico calcolato su più di 10.000 OpenData messi a disposizione dal Comune di Milano. Vengono presi in considerazione servizi socio-culturali e per la famiglia, trasporti pubblici e mobilità alternativa, servizi e attività commerciali, verde pubblico (parchi e giardini), cultura, sport e tempo libero, qualità della vita.

Gli open data possono essere anche materia prima per i comuni stessi che possono valorizzare direttamente il loro patrimonio informativo pubblico, attraverso dei loro sviluppatori interni. Il Comune di Firenze, ha sviluppato, ad esempio, **FirenzeUp!** con l’elenco di tutti gli eventi in città, catalogati su base tematica, con le relative informazioni quali descrizione, luogo, data e durata; **Firenze The Walking City** elenca e descrive i percorsi che attraversano il territorio della città, talvolta insoliti e poco conosciuti, panoramici, ricchi di luoghi d’arte, fede e cultura. Al tempo stesso sempre attraverso gli open data messi a disposizione, sono state sviluppate applicazioni da parte di privati, quali ad esempio **Florence Around Me**, che identifica in modo rapido la posizione e consente di trovare i punti e le aree di interesse più vicine alla propria posizione, rendendo visibile sulla mappa le indicazioni stradali utili per raggiungere i vari punti; **Florence bike** è dedicata, invece, a coloro che intendono muoversi sul territorio cittadino in bicicletta, e consente di visualizzare le piste ciclabili differenziate per posizione, stato di realizzazione e tipologia.

Un esempio emblematico di approccio in termini di Open Knowledge, che si caratterizza tra l'altro per l'apporto partecipato e condiviso è l'enciclopedia online gratuita **Wikipedia**, il cui contenuto, liberamente modificabile da chiunque è pubblicato con licenza Creative Commons CC BY-SA e può pertanto essere copiato e riutilizzato adottando la medesima licenza. Del “sistema Wiki” fanno parte però altri progetti, forse meno conosciuti, ma altrettanto complessi e ricchi. Il primo, creato nel 2004, è **Wikimedia Commons** e costituisce uno dei maggiori archivi di risorse multimediali a licenza libera. Tale patrimonio multimediale può essere utilizzato direttamente da altri progetti di **Wikimedia** (Fondazione non profit, creata nel 2003 con la finalità di incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di contenuti liberi in tutti i progetti wiki) quali Wikipedia, **Wikibooks** (progetto di raccolta di e-book dal contenuto didattico e disponibili con licenza libera, come libri di testo, manuali e libri commentati), **Wikinews** (fonte di notizie di attualità alla cui stesura può contribuire chiunque; obiettivo è creare un ambiente dove i wiki-giornalisti possono diffondere notizie di eventi attuali), **Wikispecies** (volto a operare una raccolta delle specie viventi in un archivio multimediale). Ulteriore progetto interessante è **Wikiloves** che raccoglie fotografie di monumenti e di beni di valore artistico con licenza libera, grazie ad un concorso internazionale che coinvolge fotografi professionisti e dilettanti, invitandoli a fotografare gli edifici di pregio del proprio territorio.

Tali esempi concreti di riuso degli open data non possono che confermare l’interesse che si sta sviluppando in tale ambito negli ultimi anni a livello internazionale e nazionale.

In ambito italiano sono altrettanto **interessanti le cifre che scaturiscono dal sito *dati.gov.it***, sul quale sono pubblicati più di 10.000 dataset, di cui circa 4.000 provenienti da comuni e 3.000 da regioni, in ambiti diversi quali cultura, turismo, sport e tempo libero, istruzione e formazione, sanità, agricoltura, ambiente. La maggior parte sono dati statistici e di spesa, ma vi sono anche dati elettorali, sociali e di territorio. I dataset sono quasi tutti pubblicati in multiformato, ossia disponibili in più formati, ma più del 60% sono presenti in formato CSV, quindi automaticamente

processabili da un sistema informatico. A livello di licenze circa il 75% dei dataset sono rilasciati con licenze *Creative Commons Attributions*, mentre il restante 25% utilizza IODL- *Italian Open Data License*.

Dopo questa fase di start up è quindi fondamentale consolidare un percorso sostenibile, con un approccio che sia meno legato al puro adempimento e all'individuazione degli open data quale strumento di trasparenza della pubblica amministrazione. E' necessario che le pubbliche amministrazioni recuperino il "ritardo" organizzativo e tecnologico, soprattutto a livello culturale-conoscitivo, anche attraverso un forte *endorsement* politico, e al tempo stesso venga favorito e promosso il coinvolgimento dei cittadini, sia per evitare che i dati aperti non vengano utilizzati che per evitare di incrementare il *digital divide*.

2.2 Definizione e caratteristiche

Gli open data sono dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque, soggetti eventualmente alla necessità di citarne la fonte e di condividerli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati.(Open Definition).

Tali dati per essere riutilizzati devono pertanto avere alcune caratteristiche qualitative individuate dalla comunità mondiale:

- **completi**: i dati devono contenere tutte le componenti che consentono di esportarli, utilizzarli, integrarli e aggregarli; indicando anche le metodologie adottate per la realizzazione;
- **primari**: i dati devono presentarsi in forma "granulare", "grezza" "non strutturata", in modo che possano essere integrati e aggregati con altri dati;
- **tempestivi**: i dati devono essere esposti in rete in modo rapido e tempestivo, al fine di massimizzare il valore e l'utilità derivanti dall'uso dei tali risorse;
- **accessibili**: i dati devono essere resi fruibili facilmente e direttamente attraverso protocolli internet senza alcuna sottoscrizione di contratto a pagamento, registrazione o richiesta ufficiale;
- **leggibili da computer**: i dati devono essere "*machine readable*" cioè processabili in automatico dal personal computer;
- **non proprietari**: i dati devono essere pubblicati in formati aperti che garantiscano la possibilità di essere utilizzati e processati attraverso applicazioni aperte e non proprietarie;
- **liberi da licenze**: i dati non possono essere sottoposti a copyright o diritti intellettuali, né tantomeno brevettati che ne possano limitare l'accesso e il riuso;
- **riutilizzabili**: i dati devono essere in un formato che ne permetta e ne favorisca l'integrazione e il riutilizzo, fino a creare nuove risorse, applicazioni, programmi e servizi di pubblica utilità per la comunità di utenti;
- **ricercabili**: i dati devono essere presentati con modalità che ne favoriscano la ricerca con facilità e immediatezza, mediante strumenti di ricerca ad hoc, come database e cataloghi;

- **permanenti:** i dati devono contenere le caratteristiche descritte per il loro intero ciclo di vita.

Tali aspetti sono volti pertanto a garantire una partecipazione universale, che garantisca a tutti i possibili beneficiari il riutilizzo, l'interoperabilità e la redistribuzione dei dati in oggetto.

I dati pronti per essere esposti vengono aggregati in un **DATASET**. Un dataset, accompagnato dalla sua licenza "open" e reso disponibile sul web è open data.

Un dataset al fine di essere di qualità deve avere le seguenti caratteristiche:

- **accuratezza sintattica:** i dati devono essere corretti, quindi privi di errori e refusi, e con una buona descrizione delle risorse;
- **attualità:** i dati devono essere costantemente aggiornati e strutturati con un rilascio sostenibile;
- **georeferenziazione:** i dati, qualora lo consentano, devono essere collocati in punti precisi dello spazio;
- **completi:** i dati devono essere argomentati con descrizioni complete dei dataset;
- **consistenza interna:** tra i dati non vi devono essere errori di risorse interne al dataset;
- **consistenza esterna:** non vi devono essere errori e contraddizioni tra dataset esterni.

La **produzione dei dataset** deve avvenire attraverso un metodo strutturato proprio per garantire la sostenibilità dell'emissione di dataset, quale ad esempio il metodo PDCA, che prevede la Pianificazione cioè la definizione dei dati da rilasciare, il Do- rilascio effettivo dei dati, Check- monitoraggio della reazione alla pubblicazione, Act- verifica dell'effetto dei dati e apporto di azioni correttive sulla base delle richieste.

I dati devono inoltre essere descritti attraverso informazioni definite **metadati**. Questi ultimi ne facilitano la ricerca, la localizzazione, la selezione, l'interoperabilità semantica, la gestione e la ricerca della disponibilità. I metadati possono essere intesi come l'evoluzione digitale della tradizionale catalogazione bibliografica. A fronte di una migliore qualità del metadato, maggiore sarà il livello di riutilizzabilità del dato.

2.3 Elementi che rendono un Open data "disponibile"

I dati rilasciati dalla Pubblica Amministrazione affinché possano essere considerati open data devono presentarsi in un formato aperto, quindi reso pubblico, documentato esaustivamente e neutro rispetto agli strumenti tecnologici necessari per la fruizione dei dati stessi (art. 68 CAD), con le seguenti caratteristiche dei dati di tipo aperto:

- sono **disponibili secondo i termini di una licenza** che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
- sono **accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti ai sensi della lettera a) e sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;

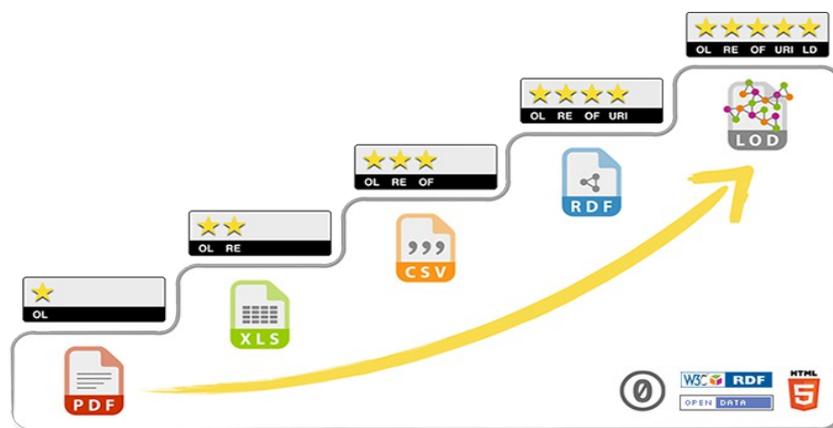
- sono **resi disponibili gratuitamente** attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

Il **formato aperto** quindi è un formato non protetto che garantisce la lettura dei dati da qualsiasi software. Il formato aperto non prevede alcuna restrizione legale per l'uso e pertanto ne favorisce la consultazione, la circolazione, l'aggiornamento e l'uso completo attraverso il cosiddetto *mash-up*. Il dato sarà maggiormente riutilizzabile quanto più si presenterà in formato "grezzo", cioè privo di formattazione e "non proprietario", quindi libero da vincoli di presentazione, lettura e interpretazione.

I formati aperti più utilizzati sono l'XML per la definizione dei dati sul web, il CSV per rappresentare informazioni con struttura tabellare e il JSON per la rappresentazione e lo scambio dei dati. Per i dati georeferenziati i formati aperti più utilizzati sono SHAPEFILE, KML, GeoJSON, GML. Per quanto riguarda i documenti amministrativi delle PA i formati aperti di riferimento sono ODT per i documenti di testo, ODS per i fogli di calcolo e ODP per i documenti di presentazione. Tali formati sono basati sullo standard XML e sono stati adottati come formato principale in alcune suite per l'automazione d'ufficio come OpenOffice o LibreOffice e sono supportate da Microsoft Office, Google Drive e IBM Lotus. Per i documenti contenenti testi e immagini il formato aperto più utilizzato è PDF creato da Adobe e oggi standardizzato dall'ISO con una serie di formati differenti a seconda della prerogativa.

Per garantire una maggiore qualità della pubblicazione dei dati è sempre preferibile rendere un documento disponibile in più formati.

Il formato open ha quindi diversi gradi di apertura, che gli conferiscono un diverso grado di utilizzo. A tal proposito vi è una scala di classificazione riconosciuta a livello internazionale definito MODELLO A 5 STELLE, ideato da Tim Berners-Lee.



Scala la di classificazione del formato aperto dei dati di Tim Berners-Lee

1 stella: il file è disponibile sul web in un qualsiasi formato non strutturato, con una licenza aperta; i dati non sono processabili direttamente, pertanto è indispensabile l'intervento umano per procedere all'estrazione e all'elaborazione. Il file si presenta ai cittadini in un formato facilmente utilizzabile, può essere consultato, scaricato, stampato e condiviso; parallelamente è facilmente pubblicabile dalla PA.

2 stelle: il file si presenta in un formato strutturato e semplicemente tabellare, utilizzabile da un software proprietario e poi esportabile in un altro formato. Per semplificazione ne possono esser esempio un file in Excel o un'immagine scansionata di una tabella.

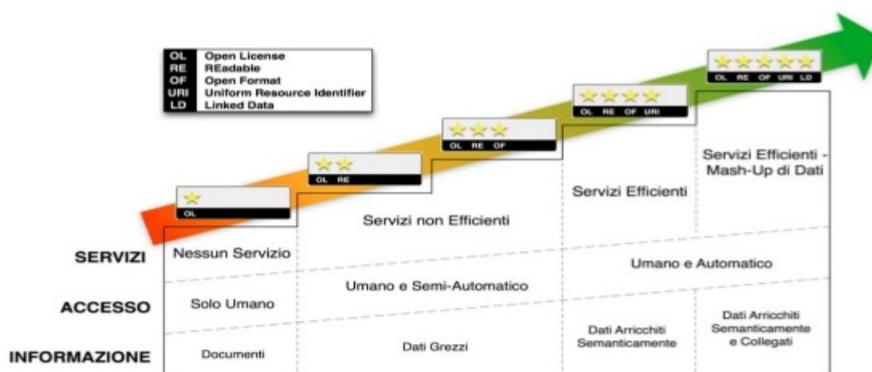
3 stelle: il file è disponibile in un formato realmente aperto; è comprensibile direttamente da un software e processabile da un software non proprietario. E' possibile pertanto manipolare direttamente i dati senza restrizioni legali e tecniche. Persiste la facilità nella pubblicazione da parte della PA, anche se può essere necessario convertire il file da formato proprietario a quello aperto.

4 stelle: il file è disponibile su web in un formato riconosciuto da un sistema standard aperto dal W3C- Semantic Web e pertanto si è collocati in un progetto avanzato di dati aperti. In tal caso si utilizza URI (Uniform Resource Locator) che permette un'identificazione univoca del dato. Vi è una descrizione nello standard RDF per la manipolazione del dato, ma è anche possibile procedere a delle interrogazioni- query- personalizzate. E' possibile riusare parte dei dati, degli strumenti e delle librerie, nonché realizzare mash-up. E' richiesto un maggior investimento da parte della PA, che deve assegnare URIs ai singoli dati e pensare come rappresentarli, adattando modelli esistenti o creandone ex-novo.

5 stelle: i dati sono contestualizzati e collegati ad altri; in questo caso si parla di LOD –Linked Open Data. E' possibile scoprire nuovi dati connessi rispetto a quelli visualizzati; allo stesso tempo purtroppo è possibile incappare in link interrotti o dare errate interpretazioni arbitrarie. Per le PA è richiesto un investimento per collegare dati e riparare eventuali link interrotti.

I primi due livelli appartengono al sistema della “Trasparenza”, il terzo a quello dell’Open data, il quarto e il quinto al sistema **Linked Open Data**. Quest’ultimo modello propone un approccio tecnologico e metodologico per collegare tra loro gli open data e renderli parte di un unico spazio informativo globale e condiviso, benchè provenienti da sorgenti diverse. Tale aspetto è particolarmente rilevante in quanto i dati isolati hanno meno valore e ne acquisiscono quando data set differenti, prodotti e pubblicati da diversi soggetti, possono essere “mescolati” liberamente da terze parti.

L’Agid, pur riconoscendo in pieno il Modello a 5 stelle di Tim Berners-Lee ha fornito ulteriori elementi interpretativi, al fine di garantire una completa comprensione del livello di qualità di apertura dei dati. L’elemento dell’informazione descrive la qualità dell’informazione fornita insieme ai dati aperti; la dimensione dell’accesso descrive la facilità con la quale utenti e programmi riescono ad accedere ai dati al fine di poterli interrogare e utilizzare in modo corretto; l’elemento servizi, infine, descrive la tipologia di servizi che possono essere progettati e implementati con i dati aperti.



Scala la di classificazione del formato aperto dei dati secondo Agid

Il dato oltre ad essere in formato aperto deve essere rilasciato con una **licenza open** che garantisca una serie di diritti a chi ne entra in possesso in termini di utilizzo, manipolazione e redistribuzione. Le più importanti licenze per la libera circolazione, utilizzate a livello internazionale, sono state

definite dall'Associazione non profit *Creative Commons*. Tali licenze nascono in merito a testi, immagini, video e musica e scaturiscono proprio dall'esigenza di permettere la libera circolazione del materiale creativo protetto dal diritto di autore, nel senso che riportano sempre le condizioni alle quali l'autore è disposto a rilasciare la sua opera e le condizioni per l'utilizzo. La clausola *creative commons -cc* più aperta, definita "attribuzione" impone solo il riconoscimento della paternità dell'autore originario, riportandone la fonte in ogni occasione. Tale forma di licenza è compatibile con il principio dell'*open by default*.

Le licenze *Creative Commons*  si basano su quattro diverse clausole:

	BY	attribuire la paternità dell'opera all'autore
	NC	non utilizzare l'opera per scopi commerciali
	ND	non modificare, alterare l'opera, né creare un'opera derivata
	SA	modificare, alterare l'opera, creare un'opera derivata rendendolo disponibile alle stesse condizioni dell'opera originaria

Tali clausole, possono dar vita a sei diverse combinazioni:

	CC BY	I dati possono essere utilizzati da terzi, anche per fini commerciali, ma con l'obbligo di citare la fonte
	CC BY SA	I dati possono essere utilizzati da terzi, citando la fonte e con l'incombenza che il possibile risultato del loro riuso debba essere condiviso con le medesime modalità.
	CC BY ND	I dati possono essere utilizzati da terzi, anche a scopi commerciali, citando la fonte, ma senza apportare alcuna modifica.
	CC BY NC	I dati possono essere utilizzati da terzi, riconoscendo sempre la paternità dell'opera, ma non a fini commerciali. Le opere derivate non devono essere obbligatoriamente pubblicate con le medesime licenze.
	CC BY NC SA	I dati possono essere utilizzati da terzi, riconoscendo sempre la paternità dell'opera, non a scopi commerciali. L'opera derivata deve essere pubblicata con le stesse licenze adottate per i dati originali.
	CC BY NC ND	I dati possono essere utilizzati da terzi, riconoscendo sempre la paternità dell'opera, solo per fini non di carattere commerciale e senza alcuna modifica. Questa è la licenza più restrittiva, che permette soltanto di scaricare e condividere i dati originali.



Con la dichiarazione  i dati sono completamente liberi da diritti, con possibile riutilizzo e senza la necessità di citare neppure la fonte.

Nel tempo sono state prodotte altre “licenze open”, tra le quali la OdbL (Open Database Licence) creata da Open Knowledge Foundation. Tale licenza è stata ideata inizialmente per i dati cartografici di open street map, ma ben presto è diventata un punto di riferimento in ambito pubblico. Tale licenza offre all’utente la possibilità di copiare, distribuire e utilizzare dataset e creare o trasformare opere a partire dal dataset fornito.

A partire dal 2010 alcuni paesi, a partire dal Regno Unito e dalla Francia, hanno poi sviluppato direttamente licenze aperte. In Italia è stata prodotta la licenza pubblica da FormezPA con l’identificativo IODL (Italian Open data License) che permette di

- consultare, estrarre, scaricare, copiare, pubblicare, distribuire e trasmettere le informazioni;
- creare un lavoro derivato, per esempio attraverso la combinazione con altre informazioni (il cosiddetto *mashup*), includendole in un prodotto o sviluppando un’applicazione informatica che le utilizzi come base dati.

In particolare nel corso del 2012 è stata rilasciata la IODL 2.0, che affianca la IODL 1.0, già disponibile da aprile 2011, con caratteristiche di maggiore semplicità e che comporta minori oneri per gli utenti, ai quali è chiesto solamente di indicare la fonte delle informazioni e il nome del soggetto che fornisce il dato, includendo un link alla licenza. Tale licenza è compatibile con il principio dell’*“open by default”*.

2.4 Modalità di pubblicazione

Una delle caratteristiche prioritarie del dato aperto è la reperibilità del dato sulla rete internet, proprio perché concluso il lavoro di individuazione e di produzione del dato, diventa indispensabile renderlo pubblico.

Prima di procedere alla pubblicazione dei dati è indispensabile procedere ad un’attività di **bonifica** in quanto i dati possono essere imperfetti o non completi poiché generati con elevata probabilità durante una fase gestionale e non appositamente per la divulgazione. La pratica di esposizione deve infatti essere eseguita nel momento in cui si possa garantire la piena qualità dei dati, che corrisponde alle caratteristiche individuate dalla comunità mondiale per gli open data. Un dataset “non pulito” renderebbe infattibile o inefficiente l’operazione di confronto e di aggregazione e pertanto di riutilizzo. In tale occasione un particolare controllo dovrebbe essere svolto con la finalità di salvaguardare tutte le informazioni protette dalla normativa in tema di *privacy*. E’ anche necessario arricchire il dataset con i **metadati**, che rendono il suo riutilizzo più semplice, facilitandone la ricerca, il recupero, l’integrazione e il riutilizzo. I metadati devono prevedere il titolo, la descrizione, il link, le indicazioni della licenza il periodo di validità, l’ente gestore e il formato.

La pubblicazione è un processo in divenire che giunge a rilasciare nel tempo dati sempre più raffinati e le modalità di divulgazione variano a seconda della tipologia e del formato dei dati. Al fine di giungere a tale fase è possibile utilizzare applicazioni dedicate sia pubbliche che private. Un esempio è Socrata, una piattaforma privata usata prioritariamente negli Stati Uniti, mentre in

Europa viene utilizzata prioritariamente CKan, una piattaforma *open source* creata da *Open Knowledge Foundation*.

Concretamente un ente pubblico può quindi iniziare a **porre a disposizione i dati sul proprio sito istituzionale**, ponendoli in una determinata area, non solo attraverso la pubblicazione di un mero elenco con i relativi dataset, ma attraverso un percorso di informazione e di coinvolgimento di tutti gli stakeholders, con la pubblicazione di una presentazione del sistema open data, ma anche attraverso uno strumento di partecipazione e di condivisione. Inoltre molte regioni italiane dispongono di un sito dedicato agli open data, ove vengono raccolte tutte le informazioni in formato aperto del territorio. Tale opportunità non si sostituisce, ma bensì si integra con la pubblicazione sul sito dell'Amministrazione titolare. In alcuni casi i **portali regionali** non fungono da *data store*, ma semplicemente da mero elenco di *url* ove è possibile reperire gli indirizzi dei siti di Pubbliche Amministrazioni locali che hanno aperto i loro dati.

A livello centrale è stato sviluppato e messo on line nell'autunno 2011 il portale nazionale di dati aperti all'indirizzo www.dati.gov.it, sul quale far confluire i dati aperti delle amministrazioni pubbliche. Tra il portale nazionale e i portali regionali vi è un rapporto di reciproca collaborazione di scambio di dati, anche attraverso API che garantiscono un continuo aggiornamento. In caso di assenza del portale regionale, l'ente locale può procedere comunque alla richiesta di pubblicazione sul portale nazionale.

Dal mese di novembre 2015 è on line il sito www.open-data-europa.eu che ha la finalità di favorire l'accessibilità e il riuso dei dati delle pubbliche amministrazioni europee. Sul portale sono disponibili oltre 240.000 dataset provenienti dai 34 paesi europei, con possibilità di ricerca suddivisa per categorie quali salute, istruzione al trasporto, scienza, giustizia, ecc. Tutti i record sono a disposizione di cittadini, imprese, giornalisti e pubbliche amministrazioni, che possono riutilizzarli a qualsiasi scopo.

2.5 Gli Open data e il loro utilizzo nello sviluppo territoriale

A fronte di un'unica definizione e caratteristiche comuni per gli open data, fino ad ora, sono sempre state individuate due finalità strategiche: una rivolta alla trasparenza dell'azione amministrativa, indirizzata al raggiungimento di un sistema di *Open Government* e l'altra rivolta allo sviluppo economico e quindi all'incremento della produzione ed in particolare alla creazione di servizi innovativi.

Gli effetti, pertanto, nel caso della trasparenza ricadevano unicamente sulla Pubblica Amministrazione e sui cittadini e rispetto allo sviluppo economico avevano risultati su aziende private e nuove start-up.

La sfida è riuscire a definire le potenzialità degli open data in modo univoco, valutando l'**impatto sullo sviluppo del territorio in termini economici, culturali, sociali ed educativi**. Tale sforzo dovrebbe favorire l'integrazione degli effetti, creando quindi un circolo virtuoso del sistema.

Certamente è indispensabile innanzitutto individuare i possibili impatti del riuso dei dati sotto i diversi aspetti. Gli open data come materia prima per le attività economiche certamente possono incrementare i livelli occupazionali, favorire lo sviluppo di nuove professionalità e la specializzazione di determinate figure lavorative; conseguenze di tale contesto di crescita possono essere nuovi beni/prodotti/servizi.

Gli open data come strumento di garanzia di una maggiore trasparenza, affidabilità, *accountability*, possono favorire lo sviluppo di una cultura volta alla partecipazione attiva e alla consapevolezza delle politiche, all'educazione della ricerca di un'informazione oggettiva e della valutazione a seguito di un monitoraggio. In tale contesto non solo i cittadini acquisiscono un nuovo ruolo nell'ambito di governo, ma anche la Pubblica Amministrazione acquisisce maggiore consapevolezza del suo funzionamento, delle sue inefficienze e delle possibili criticità.

Tale accesso ai dati, a livello sociale, favorisce l'inclusione, la responsabilizzazione e la capacità di prendere decisioni, creando una nuova dinamica di interazione con il territorio e i suoi attori; sostiene una conoscenza aperta, non discriminatoria, delle scelte operative e delle potenzialità del territorio.

Questa distinzione di impatti permette l'individuazione di benefici diretti, con ricadute definite e immediate su determinate fattispecie di attori. Tali ricadute intersecandosi tra di loro e con le variabili del territorio conferiscono ad esso dei **benefici indiretti**, che lo migliorano e lo potenziano, rendendolo più appetibile, interessante e competitivo. Un territorio in cui la Pubblica Amministrazione è più efficiente sia nelle tempistiche burocratiche che negli strumenti utilizzati, ad esempio con un SUAP digitale e con la semplificazione delle pratiche di apertura/ampliamento/riconversione delle attività produttive; un territorio più produttivo, più vivace, caratterizzato da nuove opportunità di *business*, con la presenza di aziende innovative. L'interesse comune tra il pubblico e il privato di favorire lo sviluppo di un territorio accresce le possibilità di creare reti tra pubblico e privato e definire partenariati, che possono rivelarsi elementi molto vantaggiosi in occasione di ricerca di finanziamenti europei.



Una Pubblica Amministrazione più efficiente, imprese innovative, cittadini responsabili non possono che essere il presupposto di Smart City o Smart Land, caratterizzate da intelligenza, sostenibilità, digitalizzazione, innovazione.

Tali previsioni sono avvalorate da due studi della Commissione Europea a cura della Società Capgemini Consulting "Creating Value through Open Data: Study on the Impact of Reuse of Public Data Resources" e "Open Data Maturity in Europe 2015: Insights into the European state of play" e rese pubbliche in occasione del lancio dell'*European Open Data Portal*, che stimano le ricadute a livello europeo di un utilizzo efficiente degli open data, con una crescita diretta pari a 325 miliardi di Euro nel periodo 2016-2020. Cio' avverrebbe con la creazione di circa 75.000 posti di lavoro già nel 2016, di cui 9.000 in Italia, e con un trend teso a raggiungere i 100.000 posti nel 2020; con

ricadute sul giro d'affari del comparto industriale (10 miliardi), su quello del commercio e dei trasporti (9,9 miliardi), sul settore immobiliare (9 miliardi) e su quello dei servizi professionali (8,3 miliardi); con un efficientamento della Pubblica Amministrazione con risparmi pari a circa 1,7 miliardi di Euro. A livello di impatto sul PIL nel 2005 era pari al 0,23% per tutta l'area dei 28 Paesi Ue allargata, la proiezione lo eleva al 0,35% nel 2015 e nel 2020 allo 0,47%.

Gli effetti degli open data potrebbero anche ritrovarsi in una riduzione del consumo energetico pari al 16% o nella riduzione del 5,5% degli incidenti mortali sulle strade; solo esempi che avvalorano lo sviluppo di città intelligenti.

Il supporto al raggiungimento di tali ambiziosi obiettivi può arrivare da **finanziamenti europei** volti a facilitare l'avvio del volano open data. Il Dipartimento per lo sviluppo e la Coesione economica, nell'ottobre 2014, ha reso pubblico l'Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020. Da tale strumento si evince la centralità della tematica dell'*Open Government* e dell'*Open Government Data* a livello europeo. In particolare nell'Obiettivo tematico 11 "rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a un'Amministrazione pubblica efficiente" sono previste azioni volte ad aumentare la trasparenza, l'interoperabilità e l'accesso ai dati pubblici, anche attraverso percorsi mirati allo sviluppo delle competenze funzionali da un lato al rilascio e dall'altro al riutilizzo.

Altro strumento che può facilitare tale sviluppo è la creazione da parte della Commissione Europea del **Digital single market**, cioè la creazione di un mercato unico digitale per l'Unione Europea, eliminando quelle barriere che impediscono la libera circolazione sul digitale di beni e servizi. Per giungere a tale obiettivo la Commissione Europea, con un piano di lavoro ufficializzato nel maggio 2015 ha definito tre macro aree di intervento volte a migliorare l'accesso ai mercati on line (introduzione di nuove norme per agevolare il commercio elettronico internazionale e abbassare i costi di consegna), creare un ecosistema di network digitali europei (favorendo infrastrutture-banda larga adeguate), porre il digitale come motore dell'economia europea (*digital industry, data economy e cloud computing*).

3. Il progetto Chieriopen

Questa terza parte del *project work* ha la finalità di fornire un esempio definito e concreto di avvio dell'apertura dei dati di un territorio.

La scelta progettuale non è stata semplicemente quella di creare le basi per promuovere l'emissione di open data in modo orizzontale, quindi sulla base della disponibilità di dati già presenti nel Comune di Chieri (sede stage del Master), ma è stata ricercata una tematica, attraverso un **approccio verticale**, con l'obiettivo di aprire informazioni volte verso un obiettivo specifico da raggiungere.

E' stato definito un percorso progettuale che potesse essere facilmente percorso e ri-percorso in occasione di progetti simili, ma sempre con approccio verticale, dalla medesima o da altre pubbliche amministrazioni:

Fase 1) individuazione dell'ambito tematico del progetto di rilascio dei dati

Fase 2) individuazione degli interlocutori

Fase 3) divulgazione della conoscenza in tema di open data sul territorio

Fase 4) predisposizione di atti formali di adesione al sistema open data

Fase 5) individuazione dei dati da produrre

Fase 6) predisposizione dei dati, verifica, aggiornamento, supervisione dei dataset

Fase 7) revisione del dataset e preparazione alla pubblicazione

Fase 8) pubblicazione dei dati

Al fine di dare un percorso realistico al progetto sono stati previsti nove mesi di sperimentazione. Le tempistiche risultano piuttosto dilatate e ciò è da attribuire alla ricerca dell'adesione e della partecipazione attiva di molteplici Enti locali, dovuti alla necessità di maturare l'innovatività del progetto. Le fasi non necessariamente sono tutte consequenziali, in particolare le prime relative all'avvio del piano. Indicativamente si può individuare il seguente cronoprogramma:

	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu
Fase 1									
Fase 2									
Fase 3									
Fase 4									
Fase 5									
Fase 6									
Fase 7									
Fase 8									

Fase 1) individuazione dell'ambito tematico del progetto di rilascio dei dati

La strategia di sviluppo del territorio chierese è stata individuata dall'Amministrazione, fin dalle Linee programmatiche di mandato (presentate formalmente in Consiglio Comunale il 9 ottobre 2014), come uno **sviluppo turistico collegato alla valorizzazione del paesaggio collinare, alle sue eccellenze enogastronomiche e allo stile di vita salubre e sostenibile**. Il chierese possiede indubbiamente anche ricchezze architettoniche che possono essere valorizzate all'interno di questo contesto e possono dare vita a itinerari variegati di gusto, cultura e relax. Le caratteristiche del territorio, la collocazione prossima alla Città di Torino e al tempo stesso all'area Langhe-Monferrato, possono rappresentare degli egregi canali di attrazione.

A seguito dell'individuazione dell'ambito tematico su cui lavorare, è stato indispensabile individuare l'**ambito territoriale di riferimento**. Approcciando uno sviluppo di tipo turistico risultava indispensabile non individuare il singolo Comune di Chieri, ma identificare un'area geografica accomunata da caratteristiche morfologiche, produttive e turistico-culturali. Nel corso del 2015 la Città Metropolitana di Torino, attraverso un lungo percorso, ha individuato l'Area omogenea 11 del Chierese-Carmagnolese, nella quale rientrano 22 comuni appartenenti all'ex provincia di Torino, con una popolazione complessiva pari a circa 130.000 abitanti. La scelta è stata pertanto quella di sottoporre il progetto di uno sviluppo territoriale condiviso e della creazione partecipata di linee strategiche di carattere urbanistico, ambientale, produttivo e turistico ai comuni rientranti nella zona omogenea 11 e ad altri enti di confine, quali ad esempio l'Unione Alto Astigiano (formato da nove comuni), che soprattutto per i servizi educativi e soci-sanitari, sentono un forte legame con il territorio chierese.

Nel complesso gli enti comunali rientranti nel progetto sono 31: Albugnano, Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Berzano di San Pietro, Cambiano, Capriglio, Carmagnola, Castelnuovo don Bosco, Cerreto d'Asti, Chieri, Cortazzone d'Asti, Isolabella, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montafia, Montaldo T.se, Morasengo, Moriondo T.se, Osasio, Pavarolo, Pecetto T.se, Pino d'Asti, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone.

Fase 2) individuazione degli interlocutori

Gli interlocutori prioritari sono gli **Enti locali** rientranti territorialmente nel progetto e rappresentativi dell'intera popolazione, in quanto stakeholders interessati sia come propulsori dell'iniziativa che come beneficiari finali. Pertanto, dopo aver coinvolto la parte politica, per comprendere l'interesse all'adesione al progetto, si è cercato di coinvolgere interlocutori tecnici, con la finalità di condividere le linee attuative e la responsabilizzazione della raccolta dei dati. Tale approccio di distinzione tra figure politiche e tecniche non è stato concretamente perseguito, soprattutto negli enti di piccole dimensioni, con una doppia possibile motivazione: "il progetto è troppo importante per noi politici, non possiamo delegarlo" e "i nostri enti hanno pochi dipendenti, non possiamo farli lavorare anche su questo ambito nuovo!". Pertanto, agli incontri, anche a quelli più tecnici, hanno sempre preso parte Sindaci, Vice-Sindaci, Assessori o Consiglieri delegati. Il numero consistente di interlocutori è stato certamente una delle maggiori difficoltà riscontrate, non tanto per il mancato interesse, quanto più per le tempistiche, non allineate a quelle del *project work*.

Al fine, però, di rendere il progetto di valenza territoriale, non solo sotto l'aspetto istituzionale, si è ritenuto opportuno individuare delle **Associazioni**, con particolare attenzione a quelle di valenza intra-comunale, detentrici di informazioni specialistiche, e quindi ricchezze per il progetto, ma soprattutto facenti parte di una rete di Associazioni minori o di volontari, tutti possibili "detentori" di conoscenza. A titolo esemplificativo è stata individuata un'Associazione in ambito culturale e una

in ambito di promozione di prodotti enogastronomici. Per la prima fattispecie è stata identificata “La Compagnia della Chiocciola”, che ha tra i suoi scopi sociali quello di tutelare, promuovere e valorizzare il patrimonio storico artistico, culturale, architettonico e paesaggistico chierese, operando in collaborazione con enti pubblici e privati. Tale Associazione certamente può contribuire a definire tutte le ricchezze storico-architettoniche del territorio. Per la seconda fattispecie è stato individuato il “Consorzio di Tutela e Valorizzazione D.O.C. Freisa di Chieri e Colline Torinesi”, che si prefigge un’attività di supporto alle aziende associate e al tempo stesso promuove anche la conoscenza dei vini prodotti sul territorio.

Infine è stato sensibilizzato il **gruppo di innovatori digitali**, formatosi recentemente a Chieri in occasione dell’individuazione dei Campioni Digitali. Con tale gruppo di volontari esperti in tecnologia e animazione, è stata affrontata l’idea progettuale ed è stato organizzato un momento formativo che garantiva a tutti una conoscenza di base e le indicazioni per possibili approfondimenti.

Fase 3) divulgazione della conoscenza in tema di open data sul territorio

Al fine di attuare un progetto che non abbia uno sviluppo solo sperimentale, ma che possa trovare una concreta applicazione, con una propria sostenibilità, e che possa rappresentare un esempio reale, facilmente ripercorribile, è stato indispensabile, come più volte ribadito, **non solo elargire nozioni, ma alimentare una cultura e una conoscenza a sostegno degli open data.**

Tale “sapere” deve essere divulgato ai rappresentanti politici e agli stessi dipendenti della pubblica amministrazione. I primi certamente possono garantire una spinta innovativa al progetto, sia attraverso passi formali di adesione al sistema che attraverso impulsi motivazionali alla struttura organizzativa. I secondi rappresentano i detentori dei dati, pertanto è indispensabile far vivere loro questa attività non come atto dovuto, quindi di carattere top-down, fornendo invece gli strumenti per comprendere che il rilascio dei dati - che loro stessi hanno costruito o elaborato - può conferire un ulteriore valore ai medesimi, favorendo lo sviluppo di nuovi servizi. Parallelamente dovrebbe essere costruita una conoscenza di territorio che non solo sensibilizzi il rilascio dei dati da parte di alcune Associazioni, ma che possa anche favorire il riuso stesso di quel patrimonio informativo pubblico.

Al fine di garantire una continua crescita della conoscenza su tutto il territorio è indispensabile tessere una rete di collaborazione con il mondo della ricerca e con gli istituti di eccellenza territoriali e non, quali il *Nexa Center for Internet & Society* del Politecnico di Torino o il catalizzatore di innovazione *Trentorise*.

A tale proposito si ritiene opportuno segnalare il percorso attivato dal Gruppo OpenDataAL (un gruppo di “volontari-professionali” che si propongono non solo di estrarre, pubblicare e condividere dati, ma soprattutto di diffondere mentalità innovativa e importare buone pratiche) con il Comune di Alessandria. E’ stato proposto un corso in tema di dati aperti, utilizzando approcci didattici diversi (relazioni, seminari, ma anche occasioni di discussione e confronto), rivolto ai dipendenti del Comune di Alessandria e delle sue società partecipate, dell’Università del Piemonte Orientale, dei Comuni di Novi Ligure, Tortona, Quattordio e della Camera di Commercio. Le finalità del corso sono state quelle di diffondere le politiche di apertura dei dati, educare alla filosofia del riuso, promuovere buone pratiche tra enti e nella società civile, misurare la cultura del dato.

Porre a disposizione degli attori del territorio un “cassetto delle competenze digitali”, potrebbe rappresentare uno spunto e un punto di partenza per un nuovo cammino digitale.

Fase 4) predisposizione di atti formali di adesione al sistema open data

Tale fase è solo di interesse degli Enti Locali, ma poiché in tale progetto si tratta della maggioranza degli attori e visto che tali soggetti rientrano sempre in progetti di valorizzazione come questo, si è ritenuto opportuno curare l'aspetto amministrativo che conduce all'adesione al sistema open data.

E' stato pertanto predisposto un modello di deliberazione di Giunta Comunale volto a riconoscere il valore del sistema di *Open Data Government* e a definire delle linee guida per porre effettivamente in pratica questo indirizzo.

- Modello delibera di Giunta Comunale -

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE ALLA GIUNTA COMUNALE AVENTE AD OGGETTO:
"ATTO DI INDIRIZZO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI IN MATERIA DI OPEN DATA E ADOZIONE DELLE LINEE GUIDA COMUNALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO"

Premesso che:

- il tema della pubblicazione dei dati prodotti e detenuti dalla Pubblica Amministrazione ha suscitato negli ultimi anni un forte interesse, al fine da un lato di garantire piena trasparenza sull'attività svolta dagli enti pubblici, favorendo anche l'applicazione concreta di sistemi di *accountability* e anticorruzione, e dall'altro favorendo il riutilizzo dei dati prodotti durante l'attività istituzionale, quali materie prime per lo sviluppo di nuovi servizi innovativi e auspicabile volano per una crescita economica e competitiva;
- nel corso dell'ultimo decennio si sono susseguite molteplici disposizioni normative, a livello comunitario e nazionale, che hanno in diverse occasioni puntualizzato la strategicità dell'apertura dei dati delle pubbliche amministrazioni, quali:
 - la Direttiva Europea 2003/98/CE del 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo delle Informazioni del Settore Pubblico – PSI e al grande potenziale innovativo e competitivo che potrebbe rappresentare un volano di crescita economica e di posti di lavoro, proprio attraverso il riutilizzo dei dati pubblici messi a disposizione in un formato aperto;
 - il D.Lgs. n. 36 del 24/01/2006 che ha recepito la direttiva 2003/98/CE e ha attribuito alle pubbliche amministrazioni e agli organismi di diritto pubblico la facoltà di autorizzare il riutilizzo dei dati generati nello svolgimento dei propri compiti istituzionali (intesi come atti, fatti e dati);
 - la Direttiva Europea 2013/37/UE del 26 giugno 2013 che modifica la Direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, attraverso un'ulteriore promozione degli open data a livello europeo e con la puntualizzazione dell'importanza dei dati posseduti da biblioteche, musei e archivi;
 - il D.Lgs. n. 18 maggio 2015, n. 102 di attuazione della Direttiva 2013/37/UE, che ha modificato il D.Lgs. n. 36 del 24/01/2006, relativo al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, riconfermando la priorità di sviluppo del sistema open data nel paese e introducendo la potenzialità dei dati delle biblioteche, musei e archivi, con la possibilità per questi di una tariffazione per la loro messa a disposizione;

- la Strategia comunitaria “Europa 2020” che inserisce l’Agenda Digitale Europea tra le 7 iniziative faro;
- il D.Lgs. n. 82 del 7/03/2005 s.m.i. “Codice dell'amministrazione digitale”, così come modificato e integrato dal D.Lgs. 235/2010 e dal D.L. 179/2012, che nel Capo V – Dati delle pubbliche amministrazioni in rete – che prevede l’obbligo per le Amministrazioni di aprire il proprio patrimonio informativo attraverso l’uso di formati aperti promuovendo il paradigma dei dati aperti (open data) quale modello di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, al fine di creare strumenti e servizi innovativi. Si prevede inoltre l’obbligo da parte delle pubbliche amministrazioni di adottare e pubblicare regolamenti che disciplinino la facoltà di accesso telematico e il riutilizzo;
- il D.Lgs. 33 del 14/03/2013 inerente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;
- al fine di dare attuazione territoriale alle normative nazionali in tema di open data diverse Regioni italiane hanno normato e deliberato in merito e in particolare per la Regione Piemonte è necessario citare:
 - la delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 31-11679 del 29/06/2009 avente ad oggetto l’approvazione del documento "Linee guida relative al riutilizzo del Patrimonio Informativo Regionale" e del modello di licenza standard per il riutilizzo;
 - la Legge Regionale N.24 del 20/12/2011 “Disposizioni in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici dell'amministrazione regionale”;
 - la delibera della Giunta Regionale Piemonte n. 22-4687 del 8/10/2012 di approvazione della Nuove linee guida in materia di open data.

CONDIVISA la politica di diffusione delle informazioni pubbliche attuata a livello europeo, nazionale e regionale, ispirata al principio per cui i dati pubblici appartengono alla collettività ed è pertanto essenziale favorire il riutilizzo delle informazioni pubbliche da parte di persone sia fisiche che giuridiche, a condizioni eque, adeguate e non discriminatorie e nel rispetto della normativa in materia di privacy, diritto d’autore, accesso agli atti, segreto industriale statistico, commerciale, pubblica sicurezza, con l’obiettivo di incentivare lo sviluppo economico e sociale del territorio, nonché la diffusione delle nuove tecnologie digitali nei rapporti fra enti pubblici, imprese e cittadini;

RISCONTRATO che tra le linee programmatiche di questa amministrazione comunale, ed in particolare nel Programma 11.01 “*Un’amministrazione trasparente e che comunica*”, rientrano le politiche di apertura dei dati dell’Ente, con l’obiettivo di valorizzare e rendere fruibile l’informazione prodotta dal settore pubblico, fornendo ai cittadini l’opportunità di riutilizzare e integrare i dati messi loro a disposizione, anche per sviluppare servizi e applicazioni a vantaggio dell’intera comunità di utenti;

RITENUTO opportuno dare avvio ad una politica di open data, sulla base delle Linee guida allegata alla presente deliberazione, dando indirizzo alla struttura organizzativa individuata nel Piano esecutivo di gestione – Piano delle performance, di attivare, in fase sperimentale, un

processo di liberazione dei primi dataset e consolidando nel tempo un percorso strutturato di apertura;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del Testo Unico Ordinamento Enti Locali, D.Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

IL DIRIGENTE

Per quanto sopra esposto il Sindaco propone che la Giunta Comunale

DELIBERI

DI PROMUOVERE, secondo le ragioni esplicitate in premesse, una politica concreta di open data, di liberazione di dati e delle informazioni pubbliche, finalizzata al riuso di informazioni pubbliche anche per finalità di lucro, al fine di consentire la creazione di nuovi servizi, applicazioni da parte di privati, associazioni, imprenditori, ricercatori con concrete ricadute sul territorio;

DI APPROVARE le Linee guida comunali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, allegata alla presente per formarne parte integrante e sostanziale;

DI AVVIARE, a cura della struttura organizzativa individuata dal Piano esecutivo di gestione – Piano delle performance, in fase sperimentale, un processo di liberazione dei primi data set, consolidando nel tempo un percorso strutturato di apertura;

DI DARE ATTO che il presente provvedimento non comporta costi aggiuntivi a carico del bilancio comunale.

Le linee guida allegata alla deliberazione rappresentano un modello estremamente semplice e operativo da seguire per giungere all'apertura dei dati pubblici. Sia per la parte di definizione dei compiti che per la parte più tecnica inerente i formati, le licenze e modalità di pubblicazione, si è ritenuto indispensabile avvalersi di quattro linee guida già approvate in diversi enti e rappresentanti delle *best practice* da perseguire:

- “Linee guida open data – Come rendere aperti i dati delle pubbliche amministrazioni” promosso a livello centrale nel 2011 nell’ambito delle attività finalizzate alla elaborazione delle Linee guida siti web delle pubbliche amministrazioni, a cura di Formez;
- “Linee guida relative al riutilizzo e alla diffusione tramite la rete internet dei documenti e dei dati pubblici dell’Amministrazione”, adottate dalla Regione Piemonte (delibera di Giunta Regionale n. 22-4687/2012), che rappresentano il documento guida per i Comuni rientranti nel medesimo sistema regionale, al fine di allinearsi il più possibile sotto l’aspetto tecnico;
- “Linee Guida per gli Enti Locali”, rientranti nell’Agenda Digitale Lombarda e volte a supportare gli Enti Locali nella pubblicazione e diffusione dei dati di loro proprietà;
- “Linee Guida provinciali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico” adottate nel mese di dicembre 2015 dalla Provincia autonoma di Trento e che rappresentano lo strumento più aggiornato, innovativo e di ampio respiro; frutto di un lavoro di circa tre anni svolto da esperti di open data e condivisi con la comunità Open Data Trentino, certamente tra le più esperte in Italia.

LINEE GUIDA COMUNALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO

1. Cosa sono gli open data

Gli open data sono quei “dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque, soggetti eventualmente alla necessità di citarne la fonte e di convertirli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati” (*Open Knowledge Foundation*).

In particolare, in base all’art. 68, comma 3 del CAD, si individuano le seguenti caratteristiche:

- 1) sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l’utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
- 2) sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti; sono adatti all’utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;
- 3) sono resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell’informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione”.

Gli Open data sono uno strumento per conseguire l’obiettivo di un *Open Government*, ovvero un governo del territorio basato su principi di trasparenza, partecipazione e collaborazione.

Gli Open data quindi garantiscono la conoscenza dell’azione amministrativa, al fine di favorire la partecipazione attiva alle progettualità e alle scelte politiche, innescando anche una collaborazione attiva e diretta da parte di cittadini, imprese, associazioni, ecc.

I Dati aperti però sono anche un volano di sviluppo economico, perché consentono:

- a chi utilizza già i dati delle PA per il proprio lavoro (ad esempio *layer* geografici) di potervi accedere in modo più semplice e veloce sulla rete internet;
- a chi ha competenze ed idee per sviluppare nuove applicazioni di avere a disposizione i dati di base su cui mettere in opera la propria idea, facendola diventare un prodotto ad alto contenuto innovativo.

2. Quadro Normativo di riferimento

Di seguito vengono riportate le direttive europee e la normativa italiana che richiamano definizioni e principi di alto livello sul tema di valorizzazione e riutilizzo del patrimonio informativo pubblico:

- Direttiva n. 2003/98 CE relativa alla “Public Sector Information” – PSI;
- D. Lgs. n. 36/2006 relativo all’accesso alle informazioni nel settore pubblico, attuativo della Direttiva 2003/98;
- Direttiva n. 2013/37/UE relativa alla “Public Sector Information” – PSI 2;
- D.Lgs. n. 102/2015 relativa al riutilizzo dell’informazione del settore pubblico , attuativo della Direttiva 2013/37/UE ;
- D.Lgs. n. 82/2005 con s.m.i. “Codice dell’Amministrazione digitale” – CAD;
- L. n. 241/90 “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi”;

- D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- L. n. 633/1941 “Protezione dei diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio”;
- D.Lgs. 33 del 14/03/2013 inerente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;

Vi sono inoltre normative su specifiche materie, ritenute di particolare interesse per lo sviluppo di un’economia innovativa, relative a tematiche ambientali, a trasporti e a infrastrutture per l’informativa sul territorio, con i relativi decreti attuativi.

- Direttiva 2003/4/CE inerente l’accesso pubblico all’informazione ambientale ;
- Direttiva 2007/2/CE relativa all’istituzione di una infrastruttura per l’informazione territoriale della Comunità europea (INSPIRE);
- Direttiva 2010/40/UE in tema di trasporti intelligenti.

A livello di territorio piemontese è indispensabile richiamare la L.R. 24 del 23/12/2011 recante “Disposizione in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici dell’amministrazione comunale”.

3. Attori del processo di apertura dei dati

Al fine di garantire lo sviluppo del progetto e consolidarne la sua sostenibilità vengono individuate delle figure organizzative, che con diversi finalità e diversi compiti, sono, in egual misura, attori preziosi di questo processo innovativo e di cambiamento:

- Open Team

Tale funzione organizzativa promuove l’uso e la diffusione degli open data sia nell’Ente che sull’intero territorio, anche coinvolgendo i diversi attori del territorio in senso ampio, quali gli Enti Locali, le Associazioni culturali, ambientali, sociali, sportive e di categoria di carattere locale. A tal fine verranno organizzati percorsi formativi e di aggiornamento diffuso, con particolari corsi specialistici agli operatori che contribuiscono alle fasi tecniche del rilascio.

L’Open Team:

- propone annualmente le tipologie di dati da rilasciare, gestisce il processo di apertura dei dati dal punto di vista tecnologico e governa la pubblicazione dei dati nell’area dedicata del proprio sito istituzionale, nonché la divulgazione sul sito open data regionale.
- cura le relazioni con la struttura Open Dati Piemonte, promuove collegamenti e collaborazioni con gli Istituti di Ricerca, universitari e non, e con gli incubatori di imprese.
- monitorizza l’intero processo e predispone progetti di sviluppo per candidature a bandi per la ricerca di fondi.

La collocazione del Team nella struttura organizzativa viene determinata dallo strumento del Piano esecutivo di gestione, preferibilmente in una posizione di staff nell’organigramma.

- Referente tematico

Tale ruolo appartiene a coloro che detengono la conoscenza dei dati che potrebbero essere oggetto di “apertura”. Il Referente tematico, individuabile nel responsabile dell’area gestionale o

dei servizi autonomi, identifica i dati e ne valuta la pubblicabilità. Il Referente tematico esercita la titolarità del dato e pertanto valuta la legittimità del processo, la pianificazione, la possibilità di sviluppare processi virtuosi di riutilizzo dei dati in sinergia con tutte le realtà locali.

- Referente tecnico

Tale figura è individuata dal Referente tematico fra i propri collaboratori e rappresenta la figura che produce i dati - correlati dai relativi metadati -, li elabora, li aggiorna e li trasmette all'Open Team per la pubblicazione sulle piattaforme web.

4. Processo di apertura dei dati

Tale fase vede i diversi attori sopracitati impegnati nelle fasi seguenti:

4.1 Individuazione dei potenziali dati

Annualmente, nel Piano esecutivo di Gestione – Piano delle Performance, vengono definiti, su proposta dell'Open Team, gli ambiti funzionali rispetto ai quali devono essere aperti i dati, al fine di favorire il rilascio dei medesimi non solo in base alla disponibilità delle informazioni, ma anche in base a progettualità verticali che si intendono sviluppare. Successivamente il Referente tematico individua, sulla base delle linee definite dallo strumento di programmazione, i dati effettivi da produrre per l'apertura.

4.2 Analisi dei dati

A seguito dell'individuazione dei dati il Referente tecnico compie un'analisi volta a verificare la loro possibile distribuzione sotto il profilo giuridico, la qualità dei dati e la stima dei costi di estrazione dal sistema di gestione.

Sotto il profilo giuridico, in conformità a quanto stabilito nel D.Lgs. 36 del 2006e s.m.i., non sono oggetto di riutilizzo i documenti e i dati detenuti per finalità che esulano dall'ambito dei compiti istituzionali della Pubblica Amministrazione, né i documenti, non contenenti dati pubblici, il cui accesso è disciplinato dalla legislazione sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Inoltre, non sono rilasciati come dati di tipo aperto per il riutilizzo i dati che potrebbero violare:

- la sicurezza pubblica, la difesa nazionale, lo svolgimento di indagini penali o disciplinari;
- il diritto di terzi al segreto statistico, industriale e commerciale o altri vincoli di segretezza fissati in obblighi di legge;
- i diritti di proprietà intellettuale di terze parti;
- il diritto alla protezione dei dati personali.

Per agevolare ulteriormente la trasparenza amministrativa e rendere riutilizzabile il maggior numero possibile di dati, pur sempre garantendo al meglio la protezione dei dati personali o coperti da segreto, l'Ente favorisce, ove possibile, la pubblicazione di dati aggregati o anonimizzati, in modo da non consentire alcuna identificazione, nemmeno indiretta, dei soggetti a cui tali dati si riferiscono, coerentemente con la normativa vigente in materia. A tali documenti sono associate apposite licenze standard per il riutilizzo dei dati, così come previsto dall'art. 8 del D.Lgs 36/2006, e in applicazione delle raccomandazioni del Garante per la Protezione dei Dati Personali.

Al fine di analizzare la qualità dei dati è importante eseguire delle verifiche inerenti la completezza e l'effettiva corrispondenza con la realtà, la correttezza e l'aggiornamento.

4.3 Produzione dei dataset

A cura del Referente tecnico vengono prodotti i dati individuati, preferenzialmente con un'estrazione oppure con una generazione effettiva.

I dataset devono essere proposti in diversi formati aperti al fine di garantirne la massima possibilità di utilizzo, favorendo il maggior grado di apertura.

Ogni dataset deve essere accompagnato da un metadato contenente una serie di informazioni fondamentali per rendere effettivamente riusabili i dati pubblicati. Tali indicazioni sono relative a informazioni generali (data e frequenza di aggiornamento, completezza, responsabile della pubblicazione) e informazioni specifiche sulla struttura dei dati e sulla licenza di utilizzo.

Periodicamente e con cadenza almeno annuale, i referenti tecnici devono provvedere all'aggiornamento dei dati già disponibili e oggetto di riutilizzo.

4.4 Pubblicazione dei dataset

Con la finalità di pubblicare i dataset anche sul portale Open Data Piemonte devono essere seguite le prescrizioni della Legge Regionale n. 24/2011 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 22-4687/2012 e pertanto le licenze individuate per la pubblicazione dei dati sono:

- CC0 - *Creative Commons Zero*
- CC BY – *Creative Commons* Attribuzione 2.5

che garantiscono elevata ampiezza di riutilizzo e estrema facilità di comprensione e diffusione nel pubblico grazie a un linguaggio semplice e molto conosciuto.

In particolare le licenze *Creative Commons*, grazie alla loro notevole diffusione sulla rete Internet

rappresentano ad oggi lo standard di fatto per la licenza di diritti di proprietà intellettuale online. La loro diffusione minimizza le barriere al riuso dei dati, riducendo i costi per i riutilizzatori e massimizza la probabilità che i dati dell'Amministrazione possano essere combinati con altri dati pubblici (es. ISTAT) e dati generati dagli utenti della rete (es. Wikipedia) o operatori privati (es. ENEL).

La *Creative Commons Zero*, più che una licenza in tempo zero, è una dichiarazione che esprime la più ampia e libera disponibilità, anche per fini commerciali e con finalità di lucro.

Il metadato dovrà, secondo il modello regionale, presentare la seguente dicitura relativamente alla licenza:

Riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici [NOME del dataset]
Il riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici "[inserire denominazione e DESCRIZIONE SINTETICA degli stessi]" è stato concesso dal Comune..... in qualità di soggetto a tale fine legittimato che ne detiene la piena disponibilità.
Il Comune _____ autorizza, pertanto, la libera e gratuita consultazione, estrazione, riproduzione, modifica e riutilizzo del documento e dei dati in esso contenuti da parte di chiunque vi abbia interesse e per qualunque fine, secondo i

termini della Dichiarazione Creative Commons - CC0 1.0 Universal

(testo integrale: <http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

La licenza CC BY – Creative Commons Attribuzione 2.5, al pari della standard, è espressione del principio della “più ampia e libera utilizzazione gratuita anche per fini commerciali e con finalità di lucro” espresso dall’art. 3 comma 3 della Legge Regionale, con l’obbligo imposto al licenziatario di citare l’autore della base dati o del documento, oggetto di riutilizzo, nel rispetto delle modalità indicate dall’autore stesso nella o a corredo della licenza.

Il metadato dovrà, secondo il modello regionale, presentare la seguente dicitura relativamente alla licenza:

La titolarità piena ed esclusiva del documento "[DENOMINAZIONE E DESCRIZIONE SINTETICA DEL DOCUMENTO]" è del Comune di _____, ai sensi della L. 633/41 e s.m.i. (Licenziante).

Il Comune di _____ autorizza la libera e gratuita consultazione, estrazione, riproduzione e modifica dei dati in essa contenuti da parte di chiunque (Licenziatario) vi abbia interesse per qualunque fine, purché nel rispetto dei termini della licenza Creative Commons – Attribuzione 2.5 Italia

(testo integrale: <http://creativecommons.org/licenses/by/2.5/it/legalcode>).

Si precisa esplicitamente che con la presente licenza il Licenziante intende autorizzare il Licenziatario ad esercitare, ferme restando le restrizioni della licenza di cui sopra, anche i diritti disciplinati dall'art. 102-bis e ss., L. 633/41 e s.m.i. (c.d. diritto sui generis del costituente di una banca di dati).

Tale fase del processo avviene a cura dell’Open Team.

4.5 Diffusione dei dataset e monitoraggio dell’efficacia

La diffusione dei dataset, anch’essa seguita dall’Open Team, comporta direttamente la pubblicazione nell’area dedicata del portale istituzionale del Comune, promuovendone anche un’azione comunicativa a livello puramente locale.

In seguito, secondo le procedure previste, la struttura interna si adopera per la pubblicazione dei medesimi sul portale dedicato della Regione Piemonte <http://www.dati.piemonte.it/>.

E’ indispensabile misurare l’interesse suscitato dai diversi dataset (tenendo traccia del numero di visualizzazioni o download di ciascun dataset) e valutare se e quali dati possano aver favorito la creazione di App o di altri strumenti o servizi.

I soggetti interessati al riutilizzo di dati non ancora oggetto di pubblicazione, possono presentare formale richiesta ai sensi dell’art. 5 del D.Lgs. 2006 s.m.i., avvalendosi dell’indirizzo di posta elettronica _____, che verrà presa in carico e gestita dalla struttura Open Team. Allo stesso modo verranno gestiti suggerimenti o reclami inerenti i dati pubblicati.

La delibera e le linee guida rappresentano uno strumento a disposizione di tutti i 31 comuni rientranti nel progetto.

Fase 5) Individuazione dei dati da produrre

A seguito di un confronto con alcuni amministratori e con il gruppo degli innovatori digitali e attraverso la ricerca di *best practice* simili, sono stati individuati i dati che possono certamente rappresentare un interessante patrimonio informativo per lo scopo preposto, quali:

- eventi
- piste ciclabili
- passeggiate-sentieri
- strade bianche
- edifici storici di interesse
- musei
- cappelle votive
- prodotti enogastronomici tipici
- prodotti vitivinicoli
- fattorie didattiche
- ricettività – aree camper
- somministrazione
- mezzi di collegamento

Per ognuno di questi raggruppamenti di informazioni sono stati individuati i referenti e le possibili regole di aggiornamento, come da tabella sotto riportata:

Categorie di report di raccolta	Referenti dei dati	Aggiornamento
Eventi	Comuni aderenti (Servizi della struttura che organizzano direttamente gli eventi o che ne curano i patrocini)	Trimestrale
Piste ciclabili	Comuni aderenti (Servizio Lavori pubblici o ambiente)	Annuale
Passeggiate e sentieri	Associazioni del territorio	Annuale
Strade bianche	Associazioni del territorio	Annuale
Edifici storici di interesse	Comuni aderenti (Servizio Cultura) e Associazioni del territorio	Annuale (trimestrale solo per aggiornamento aperture)
Musei	Comuni aderenti (Servizio Cultura) e Associazioni del territorio	Annuale (semestrale solo per aggiornamento aperture)
Cappelle votive	Associazioni del territorio	Annuale
Prodotti enogastronomici tipici	Comuni aderenti (Servizio Attività economiche) e Associazioni del territorio	Annuale (semestrale solo per aggiornamento punti di vendita)
Prodotti vitivinicoli	Comuni aderenti (Servizio Attività economiche) e Associazioni del territorio	Semestrale
Ricettività	Comuni aderenti (Servizio Attività economiche)	Semestrale
Aree camper	Associazioni	Annuale
Somministrazione	Comuni aderenti – Servizio Attività economiche	Semestrale
Mezzi di collegamento	Regione Piemonte	Semestrale

Per quanto riguarda i referenti dei dati si è cercato di diversificare il più possibile i diversi attori interessati, quali i comuni e le associazioni, in modo da divulgare il più possibile la cultura di apertura dei dati. Al tempo stesso sono state definite le regole basilari di aggiornamento per far comprendere nell'immediatezza agli interlocutori che i dati possiedono e conservano valore solo se sono completi e aggiornati.

Fase 6) predisposizione dei dati, verifica, aggiornamento, supervisione dei dataset

Concretamente il lavoro di raccolta dei dati vero e proprio si è presentato immediatamente corposo e piuttosto complesso soprattutto dato il numero degli interlocutori (comuni e associazioni); in particolare le tempistiche di coinvolgimento e di condivisione del lavoro sono subito apparse molto più dilatate del previsto e con la necessità di un consolidamento dei rapporti relazionali avviati.

La scelta è stata pertanto quella di individuare alcuni dataset che potessero essere da un lato di spinta all'avvio del progetto e dall'altro che rappresentassero un esempio concreto di modalità di lavoro, su cui proseguire anche in tempi successivi.

La prima scelta è quindi ricaduta sul dataset inerente eventi/iniziative del territorio, in quanto caratterizzato da una natura estremamente dinamica e con la necessità di un coinvolgimento globale degli interlocutori individuati; rappresentava quindi un buon banco di prova per il lavoro di gruppo.

Il secondo dataset scelto è stato quello dei musei, che riproduceva, a differenza del precedente, un patrimonio informativo di carattere piuttosto statico, esclusi gli aggiornamenti periodici inerenti le indicazioni di apertura e di chiusura. Questa raccolta, di dimensione piuttosto ridotta, presentava inoltre molte caratteristiche in comune con i dataset "edifici storici di interesse" e "cappelle votive" e pertanto poteva costituire un buon esempio di metodologia di lavoro. In particolare la categoria "edifici storici di interesse" si è presentata fin da subito molto ricca e interessante, ma estremamente laboriosa e quindi non raggiungibile in breve tempo, considerando che la sola Chieri può annoverare un patrimonio di più di 15 chiese di elevata valenza artistica, a cui aggiungere altrettanti palazzi di interesse storico di proprietà pubblica o privata.

Successivamente è stato affrontato l'ambito volto alla valorizzazione dei prodotti enogastronomici del territorio, che indubbiamente possono richiamare un turismo del gusto. La ricerca è stata condotta sui prodotti alimentari tipici e sui vini locali. La raccolta dei dati si è differenziata dalle precedenti in quanto è stata condotta facendo riferimento ai siti privati dei produttori e la prima revisione è stata condotta con il coinvolgimento medesimo di alcuni di loro. Tale esperienza, che è poi stata condotta anche per la ricerca dei dati in tema di ricettività, aree camper e somministrazione, ha permesso pertanto di coinvolgere gli *stakeholders* privati, creando una conoscenza estesa degli open data sul territorio.

L'aspetto certamente più complesso è stato rappresentato dai dati inerenti le piste ciclabili, le passeggiate e i sentieri, nonché le strade bianche, che rappresentano ricchezze naturalistiche che richiedono un censimento di dati di carattere non solo descrittivo, ma anche di carattere georeferenziato. Proprio per questo ultimo aspetto, certamente, sono state riscontrate maggiori difficoltà, in quanto indispensabili ulteriori conoscenze tecniche. In particolare per quanto riguarda le piste ciclabili è stato individuato un sito denominato PisteCiclabili.com, che secondo una modalità del sistema "wiki" chiunque può creare e modificare i contenuti, ponendo a disposizione di tutti i percorsi conosciuti dai singoli. Nel corso del 2016 inoltre verrà completato il Biciplan, non solo a livello comunale, ma anche territoriale, che riporterà un ulteriore censimento dell'esistente e porrà in evidenza possibili sviluppi per creare dei percorsi ciclabili più performanti e meglio percorribili.

Scendendo nel dettaglio della raccolta dati effettuata, rispetto agli **eventi** la finalità è stata quella di individuare una serie di iniziative di carattere turistico-culturale, ambientale, di valorizzazione dei prodotti enogastronomici e artigianali. Tale raccolta ha permesso da un lato di far conoscere tutti gli eventi calendarizzati e dall'altro lato evitare sovrapposizioni organizzative. E' stato proposto un report di previsione del 2016, in base agli eventi tradizionali e che si ripetono periodicamente, presieduti direttamente dai comuni o organizzati da Associazioni con la collaborazione o il patrocinio dell'Ente. I dati sono stati desunti dai siti internet istituzionali e per ogni evento sono state raccolte informazioni allineate ad una *call* presentata da Open Data Piemonte: la denominazione e l'immagine di identificazione, la tipologia di iniziativa e una breve descrizione, la data esatta o approssimativa di svolgimento, l'ente organizzatore, il luogo e le modalità per raggiungerlo. Il report in bozza è stato proposto ai referenti dei 31 comuni per il completamento, l'aggiornamento e la condivisione. Il lavoro di revisione ha definito una programmazione 2016 che conta circa 113 eventi. Si riporta a titolo esemplificativo parte della tabella di ricerca (Tavola 1 e 2).

Analogamente al sistema eventi, è stato strutturato il report inerente i **Musei**, che rappresentano una ricchezza per il territorio, certamente non sufficientemente conosciuta e valorizzata. Anche in questa occasione una prima raccolta di dati è avvenuta avvalendosi di informazioni ricavabili da siti internet. I valori raccolti, anche questa volta in linea con una *call* di Open Data Piemonte, hanno riguardato la denominazione, una breve descrizione, l'*url* dell'immagine identificativa, l'ubicazione, i giorni e gli orari di apertura, l'accessibilità, l'adesione o meno alla Carta Musei del Piemonte e la disponibilità a visite didattiche. Il report compilato è stato proposto ai referenti dei comuni, che li hanno convalidati, attraverso un percorso di aggiornamento e completamento. I Musei attivi sono 16. Si riporta a titolo esemplificativo parte del dataset.

Il territorio conta numerosi **prodotti enogastronomici tipici** di qualità, alcuni riconosciuti ufficialmente dalla Regione Piemonte come Prodotti Agroalimentari Tradizionali (P.A.T.), altri che fanno parte del Paniere dei prodotti tipici della provincia di Torino (marchio ora gestito dalla Città Metropolitana di Torino), altri ancora oggetto di uno specifico presidio SlowFood. Quelli individuati sono:

- Asparagi di Santena
- Ciliegie di Pecetto
- Cipolla Platina di Andezeno
- Peperone di Carmagnola
- Fragoline nere di Baldissero T.se
- Pomodoro costoluto di Cambiano
- Zucche di Sciolze
- Salame di Giora di Carmagnola
- Bue Piemontese di Riva presso Chieri
- Tinca gobba del Pianalto di Poirino
- Grissini Rubatà di Chieri
- Focaccia di Chieri
- Miele di Marentino

E' stata condotta una ricerca inerente una descrizione del prodotto, la classificazione del riconoscimento ottenuto ed eventuali ricette, in particolare sul sito della Città Metropolitana di Torino. E' stata quindi attivata la ricerca con i referenti dei comuni rispetto ai produttori, ai luoghi dove è possibile acquistare i prodotti e dove è possibile consumare menu con base di queste materie prime locali. La raccolta dei dati non si è ancora ultimata.

Parallelamente è stata condotta una ricerca di informazione sui produttori della **viticoltura** in particolare sulle “D.O.C. della Collina Torinese” e quindi in particolare il Freisa di Chieri (secco o amabile) e il Collina Torinese, che prevede le tipologie Rosso, Barbera, Bonarda, Malvasia e Cari. E’ stata condotta una ricerca dei produttori, delle cantine e delle enoteche presso le quali è possibile acquistare i vini della collina. Il primo report pertanto è stato incentrato sui produttori del territorio, con le specifiche inerenti denominazione, ubicazione, qualità di vino prodotto, disponibilità alle visite alle cantine, disponibilità alla vendita diretta, appartenenza o meno ad un consorzio. Il secondo report invece è inerente le enoteche o i punti vendita presso i quali è possibile acquisire i vini del territorio. I report sono stati verificati con il Consorzio di Tutela e di Valorizzazione delle D.O.C Freisa di Chieri e Collina Torinese, stakeholder esperto in materia e successivamente è stato divulgato ai referenti dei Comuni per una verifica. Il dataset è in fase di revisione e completamento da parte dei Comuni.

Altre ricerche importanti sono state condotte in tema di **ricettività**, di **somministrazione** e di **aree camper**. Per le prime due tipologie di informazioni sono stati raccolti dati sul sito del progetto “Strade di colori e sapori”, nato proprio per valorizzare il territorio collinare della zona sud di Torino, integrato con un’analisi dei siti istituzionali e siti commerciali dedicati e specializzati proprio in ricettività e somministrazione. Il lavoro corposo si è tradotto in due report distinti, che raccoglievano indicazioni sulle strutture, ubicazioni e indicazioni di contatto, accessibilità, fasce prezzo, sulla base di modelli Open Data Piemonte. Il lavoro prodotto è stato presentato ai referenti dei comuni per il completamento e la verifica. (Tavole 3-4)

Fase 7) revisione del dataset e preparazione alla pubblicazione

A seguito della produzione dei dataset, avvenuta principalmente in modo manuale, è indispensabile procedere alla **bonifica**. Tale fase ha la finalità di rispondere maggiormente alle necessità di un riutilizzo informatizzato, con la disponibilità di dati strutturati formati da indicazioni semplici, a volte ripetitive e soprattutto standardizzate. Concretamente è consistito nel trasformare una tabella creata per la lettura “a misura d'uomo” in tabella utile ad una lettura “a misura di computer”. Ciò è stato fatto effettivamente con i dataset completi inerenti eventi, musei, ristorazione, seguendo le “Regole di scrittura dati” e trasformandoli quindi in un formato CVS, con l'aiuto del “Tutorial CSV”.

Per ogni dataset è stato predisposto il **metadato** volto a dare indicazioni precise circa il dato medesimo, il processo con cui è stato creato, la sua validità e qualità. In tale contesto è stata individuata anche la licenza di riutilizzo CC BY – *Creative Commons* Attribuzione 2.5, come previsto nelle Linee guida comunali di valorizzazione dei dati pubblici.

Fase 8) pubblicazione dei dati

I dataset con i relativi metadati devono quindi essere divulgati, attraverso una procedura di pubblicazione, di valenza strategica per garantirne il successivo riutilizzo.

La pubblicazione dei dati avverrà sul sito internet istituzionale, sul quale verrà creata un'apposita sezione dedicata, contenente i dataset prodotti e informazioni volte a far crescere il valore degli open data sul territorio. Parallelamente verranno pubblicati sulla piattaforma dati.piemonte, al fine di rientrare in un sistema regionale- nazionale.

Oltre a queste forme standard di pubblicazione di dati, potrebbe essere opportuno creare un *open data challenge*, volto ad promuovere concretamente il riutilizzo dei dati attraverso apposito concorso.

Un esempio concreto di tale strumento è rappresentato dal progetto “Trentino Open data Challenge”, proposto nel 2014 a supporto del progetto Open data Trentino (<http://challenge.dati-trentino.it/>), con l’obiettivo di promuovere la diffusione e l’utilizzo dei dati pubblici, attraverso due diverse sezioni: Storytelling e Applicazioni. Con la prima sezione l’obiettivo specifico era quello di stimolare la creatività, dando vita a video o grafiche che valorizzassero e diffondessero la cultura dell’open data. La sezione delle Applicazioni, invece favoriva la possibilità di sviluppare software web o app per dispositivi mobili, basati su dataset messi a disposizione su dati.trentino.it e da altri soggetti pubblici o privati, create ex-novo, ma anche app non inedite realizzate e pubblicate precedentemente. In ambito di *storytelling* sono stati presentati nove prodotti, principalmente video, mentre in ambito di applicazioni ne sono state candidate dodici, rivolte prioritariamente al territorio. L’applicazione vincitrice è stata OpenMove, una soluzione standard inerente il mezzo di trasporto in città e completamente gratuita.

E’ opportuno ricordare che per i dati pubblicati devono successivamente essere continuamente gestiti, aggiornati e monitorati. E’ indispensabile infatti strutturare delle procedure standardizzate che, terminata la fase di “lancio” del progetto, garantiscano un flusso e un aggiornamento costante, soprattutto dei dati di maggiore interesse.

Tavole di dataset

titolo_evento	descrizione	url_immagini	data_inizio	data_fine	periodo	sede_principale	indirizzo_completo	cap	località	comune	organizzatore	tipo_evento	frequenza	costo_partecipazione	sito_internet
Mercatino	Mercatino dell'antiquariato		quarta domenica del	gennaio - dicembre	Centro storico	via Vittorio	10023			Chieri	Comune di	shopping	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Teatro Diffuso	Prima edizione rassegna	#####	#####	gennaio-dicembre	Sala Concerti	via della Conc	10023			Chieri	Comune di	culturale	occasionale	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Giorno dell'In	In ricordo della Shoah	#####		gennaio			10023			Chieri	Comune di	culturale	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Giorno del	Giornata nazionale in	#####		febbraio	Biblioteca	via Vittorio	10023			Chieri	Comune di	culturale	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Carnevale	tradizionale sfilata di carri allegorici con la p		febbraio		Centro storico	Via Vittorio	10023			Chieri	Pro loco	culturale	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Musica e	rassegna concertistica nelle chiese di Chieri		marzo		Chiese di	Chiese di	10023			Chieri	Comune di	culturale	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Festa delle	Ogni anno si celebra l	#####		aprile	Cimitero/civ	via Caduti	10023			Chieri	Comune di	culturale	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Chieri antico	Tradizionale competizione podistica		metà maggio		percorso cittadino		10023			Chieri	Atletica C	sportiva	periodico		www.comune.chieri.to.it
A spasso	Tradizionale passeggiata di padroni e cani p		domenica		città		10023			Chieri	enpa chier	sociale	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Premio sc	Premiazione del concorso che da molti anni		metà maggio		Sala Concerti	via della Co	10023			Chieri	Associazione	culturale	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it
Di Freisa in	Nato come un weekend di primavera per valo		weekend d		Centro storico	piazza Cav	10023			Chieri	Comune di	culturale/e	periodico	gratuito	www.comune.chieri.to.it

Tavola 1: Dataset eventi (formato CSV)

titolo_evento	descrizione	data_inizio	data_fine	periodo	sede_principale	indirizzo_completo	cap	comune
Festa del vino	tradizionale festa per l'inizio della vendemmia	prima metà di settembre		settembre	centro cittadino	piazza Italia	10020	Andezeno
SAGRA DEL POMODORO/STRAPOMODORO	Mercato dell'artigianato e prodotti tipici, sfilata delle tradizioni agricole, stand gastronomico, serate danzanti/Gara podistica non competitiva aperta a tutti di Km. 5	1 domenica di Settembre		settembre	centro cittadino	corso Onorio Lisa, piazza centrale	10020	Cambiano
CAMBIANO COME MONTMARTRE	Concorso di pittura, esibizioni artistico musicali e teatrali	3 domenica di Settembre		settembre	centro cittadino	corso Onorio Lisa	10020	Cambiano
Sagra del Peperone	stand, esposizione varietà peperone, serate musicali	ultima sett di agosto e prima di settembre		agosto-settembre	centro cittadino		10022	Carmagnola
Teatro Diffuso di Chieri	Prima edizione rassegna dal 2016. Un appuntamento teatrale al mese, proposto da Bottega Teatrale Accademia dei Folli, in Sala Concerti e nei mesi più caldi in una location da definire all'aperto	15/01/2016	17/12/2016	gennaio-dicembre	Sala Concerti e altre location	via della Concerti 2, centro storico	10023	Chieri
Di Freisa in Freisa	Nato come un weekend di primavera per valorizzare il vino tipico Freisa delle nostre colline. Street food, bancarelle con prodotti tipici, degustazioni, possibilità di acquistare "pacchetti degustativi" delle aziende presenti con i loro prodotti	10/06/2016	12/06/2016	giugno	centro cittadino	piazza Cavour-via Vittorio Emanuele II - piazza Umberto I	10023	Chieri
Camminata tra i ciliegi in fiore	Tradizionale camminata con partenza dal centro storico alla scoperta delle colline pecettesi. Punti ristoro lungo il cammino. Una giornata adatta dal podista a tutta la famiglia	10/04/2016	10/04/2016	aprile	ritrovo presso il centro cittadino		10020	Pecetto

Tavola 2: Dataset eventi (formato funzionale alla raccolta dati)

Denominazione	Tipologia	Indirizzo	località	cap	Comune	Telefono	Cellulare	Sito web	Email	stelle
Affittacamere	Affittacamere	piazza Mazzini 1		10023	Chieri		348 78044	http://www.wimdu.it/offers/QVYX		
B&B L'Arz	B&B	strada della Rezza 10		10023	Chieri	011 9416819		www.bebart	eli-jack@bebarziga.it	
B&B Punto	B&B	strada Turriglie 33		10023	Chieri		340 98753	www.puntoc	sara@puntodivista-bt	
B&B Meis	B&B	strada Andezeno 54		10023	Chieri	011 94225	339 68357	www.meisr	info@meisdabosc.it	
Park Hotel	Hotel	viale Fasano 34		10023	Chieri	011 9478394		www.ilpark	info@ilparkhotel.it	
Agriturismo	Agriturismo	strada della Giardina 4		10023	Chieri		348 22026	www.florari	agriturismo.florario@	
B&B Il cort	B&B	strada dell' Pessione		10023	Chieri		334 32387	www.ilcorti	ilcortiledellanonna@g	
B&B Rosa	B&B	strada della Rosa 53		10023	Chieri	011 55328	333 38391	www.rosat	info@rosatea-bedand	
Agriturismo	Agriturismo	strada Tetti Lusso 8		10023	Chieri		348 00245	www.lavija	info@lavija.com	
Agriturismo	Agriturismo	via Superga 59		10023	Chieri	011 94248	333 90120	www.casci	nicoletta.gallesio@gr	
Foresteria	Foresteria	via San Domenico		10023	Chieri	011 9403911		www.conve	info@conventosandor	
Centro di A	Casa per f	via Albussano 17/a		10023	Chieri					
Residence	Residence	strada Baldissero 80		10023	Chieri	011 9472684				
B&B Arte i	B&B	strada Andezeno 118		10023	Chieri		348 908 05	www.bebart	info@beberteincascir	
Villa Les R	Hotel	strada Santa Margher		10023	Chieri	011 9427236		www.villale	info@villale tre	

Tavola 3: Dataset ricettività (formato CSV)

Denominazione	Tipologia	Telefono	Cellulare	Toponimo	Ubicazione	Comune di	cap	sito	e-mail		
Ristorante	Ristorante	011 9478386		Strada	Passatem	Chieri	10023	www.estab	info@establo.it		
Ristorante	Ristorante	011 42302	338 42855	Via	San Giorgi	Chieri	10023	www.ristor	info@ristorantelachiocciola.it		
Ristorante	Ristorante		345 30026	Via	Giovanni X	Chieri	10023	www.exma	info@exmattatoio.com		
Ristorante	Ristorante	011 9405854		Corso	Torino ang	Chieri	10023	www.donc	scrivi.a.doncamillo@gmail.com		
Ristorante	Ristorante	011 9423101		Via	Palazzo di	Chieri	10023	www.caval	cavallino_bianco@libero.it		
Ristorante	Ristorante	011 9478077		via	Vittorio En	Chieri	10023				
Ristorante	Ristorante	011 9405754		Via	Trofarello 3	Chieri	10023	https://www.facebook.com/pages/Sale-E-Pepe/13192544			
Sayuri Sus	Sushi	011 9421197		piazza	Mazzini 6	Chieri	10023	www.sayur	info@sayuri.it		
Ristorante	Ristorante	011 5791725		piazza	Mazzini 8	Chieri	10023	www.sstas	info@staseracucinoio.it		
At home b	Bistrot		347 402 70	piazza	Mazzini 3	Chieri	10023	https://www.facebook.com/pages/At-home/36539502356			
Villa Les R	Ristorante	011 9427236		strada	Santa Mar	Chieri	10023	www.villale	info@allegrogourmet.com		
Cascina L	Ristorante	011 94234	339 72142	strada	Baldissero	Chieri	10023	www.casci	info@cascinalautier.it		
La vija	Agriturismo		348 00245	strada	Tetti Lussc	Chieri	10023	www.lavija	info@lavija.com		
La Cantina	Wine Bar	011 9470857		vicolo	Sant'Antor	Chieri	10023	www.lacantinadelconvento.it			
Ristorante	Ristorante	011 94125	347 07466	strada	Andezeno	Chieri	10023	www.ristor	lorenzo.bechis@gmail.com		
La locanda	Ristorante	011 9421196		strada	Andezeno	Chieri	10023	https://it-it.facebook.com/pages/La-Locanda-del-Mure-Piz			
Ristorante	Ristorante		393 70808	viale	Fasano 34	Chieri	10023	www.ristor	info@ristorantecucinaefantasia.com		
Ristorante	Ristorante	011 9411864		via	San Dome	Chieri	10023	https://www.facebook.com/pages/Ristorante-San-Domeni			
Ristorante	Ristorante	011 94739	334 68291	strada	Baldissero	Chieri	10023	www.ristor	info@ristorantesanmartino.it		
" Ristore	Ristorante	011 9474684		via	Vittorio E	Chieri	10023				

Tavola 4: Dataset ristorazione (formato CSV)

4. Il cassetto digitale della conoscenza Open data

4.1 Normativa

- Direttiva n. 2003/98 CE relativa alla “Public Sector Information” – PSI;
- D. Lgs. n. 36/2006 relativo all’accesso alle informazioni nel settore pubblico, attuativo della Direttiva 2003/98;
- Direttiva n. 2013/37/UE relativa alla “Public Sector Information” – PSI 2;
- D.Lgs. n. 102/2015 relativa al riutilizzo dell’informazione del settore pubblico , attuativo della Direttiva 2013/37/UE ;
- D.Lgs. n. 82/2005 con s.m.i. “Codice dell’Amministrazione digitale” – CAD;
- L. n. 241/90 “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi”;
- D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- L. n. 633/1941 “Protezione dei diritti di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio”;
- D.Lgs.n. 33 del 14/03/2013 inerente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

Normativa su specifiche materie

- Direttiva 2003/4/CE inerente l’accesso pubblico all’informazione ambientale;
- D.Lgs. n. 195/2005 “Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale”
- Direttiva 2007/2/CE relativa all’istituzione di una infrastruttura per l’informazione territoriale della Comunità europea (INSPIRE);
- D.Lgs. n. 32/2010 “Attuazione della direttiva 2007/2/CE, che istituisce un’infrastruttura per l’informazione territoriale nella Comunità Europea;
- Direttiva 2010/40/UE in tema di trasporti intelligenti;
- Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 1/2/2013 “Diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) in Italia.

Tutta la normativa nazionale è reperibile su <http://www.normattiva.it/>, mentre la normativa europea è reperibile direttamente sul sito http://europa.eu/index_it.htm

4.2 Bibliografia e sitografia

In tema di i beni comuni digitali

- S. Rodotà, Il diritto di avere diritti, Laterza, 2013
- U. Mattei, Beni comuni. Un manifesto, Laterza, 2011
- U. Mattei – E. Reviglio – S. Rodotà, Invertire la rotta. Idee per una riforma della Proprietà pubblica, Il Mulino, 2007
- G. Arena, C. Iaione (a cura di), L'Italia dei beni comuni, Carocci, 2012
- A. Rossato, Beni comuni digitali come fenomeno spontaneo, Trento Law and Technology Research Group Università degli Studi di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, 2013
- A. Pradi – A. Rossato, I Beni Comuni Digitali. Valorizzazione delle informazioni pubbliche in Trentino, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, 2014.

Approfondimenti

- DDL 2031 del 2007 Delega al Governo per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici (proposta Commissione Rodotà)
<http://parlamento16.openpolis.it/atto/documento/id/41334>
- Rapporto Labsus_2015_Amministrazione_condivisa_dei_beni_comuni
http://www.labsus.org/wp-content/themes/Labsus/media/Rapporto_Labsus_2015_Amministrazione_condivisa_dei_beni_comuni.pdf

Esempi concreti di Regolamenti o di patti di condivisione/collaborazione

- Comune di Bologna
<http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/REGOLAMENTO%20BENI%20COMUNI.pdf>
<http://www.comune.bologna.it/comunita/beni-comuni>
- Comune di Chieri: <http://www.comune.chieri.to.it/chieri-aperta/beni-comuni>
- Comune di Siena: <http://www.comune.siena.it/Il-Comune/Amministrazione-Trasparente/Provvedimenti/Provvedimenti-organi-indirizzo-politico/Consiglio-Comunale-Archivio/Delibera-153-del-22.-05.2014-Regolamento-sulla-collaborazione-tra-cittadini-e-Amministrazione-Comunale-per-la-cura-e-la-rigenerazione-dei-beni-comuni-urbani-Approvazione>
- Comune di Torino: <http://www.comune.torino.it/regolamenti/375/375.htm>
- Comune di Trento <http://www.comune.trento.it/Citta/Vivi-la-citta/Beni-comuni>
<http://www.comune.trento.it/Comune/Atti-e-albo-pretorio/Regolamenti/A19-Regolamento-sulla-collaborazione-tra-cittadini-ed-amministrazione-per-la-cura-e-la-rigenerazione-dei-beni-comuni-urbani>

In tema di Open Government e Open Data

Approfondimenti

- Ricerca “I Media Civici in ambito parlamentare - Strumenti disponibili e possibili scenari d’uso” Fondazione >ahref, Maggio 2013

- http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/dossier/file_internets/000/000/065/I_media_civici_in_ambito_parlamentare_ed_prov_v_maggio_2013.pdf
- Direttiva sull'Open Government del Presidente Obama
https://www.whitehouse.gov/sites/default/files/omb/assets/memoranda_2010/m10-06.pdf
 - “Lo stato trasparente - Linked open data e cittadinanza attiva”, di Francesca di Donato
 - L'informazione del settore pubblico: una risorsa fondamentale per l'Europa – Libro verde sull'informazione del settore pubblico della società dell'informazione, Commissione Europea
 - Carta dei Dati Aperti G8 in dati.gov.it
 - Carta internazionale degli Open data <http://www.agid.gov.it/notizie/2015/10/02/nasce-cart-internazionale-degli-open-data>
 - Agenda Digitale Europea <http://ec.europa.eu>
 - “Creating Value through Open Data: Study on the Impact of Reuse of Public Data Resources” <http://www.europeandataportal.eu/en/content/creating-value-through-open-data>
 - “Open Data Maturity in Europe 2015: Insights into the European state of play”
<http://www.europeandataportal.eu/en/content/open-data-maturity-europe>

Movimenti/Associazioni

- Open Knowledge Foundation <https://okfn.org/>
- Open Knowledge Foundation Italia <http://it.okfn.org/>
- Open Data Institute <http://opendata.institute/>
- Trasparenza international <https://www.transparency.it/>
- Labsus -Laboratorio della solidarietà <http://www.labsus.org/>
- Spaghetti Open data <http://spaghettiopendata.org/>
- Associazione Open Polis <http://www.openpolis.it/>
- FPA- Forum PA <http://www.forumpa.it/>
- Innovatori PA- La rete per l'innovazione della Pubblica Amministrazione
<http://www.innovatoripa.it/>
- Agenzia per l'Italia digitale <http://www.agid.gov.it/>
- Trentorise <http://www.trentorise.eu/it>
- Centro Nexa per internet e società del Politecnico di Torino <https://nexa.polito.it/>

Linee guida di valorizzazione dei dati e Manuali

- Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblicolg2014_v0.7finale.pdf
- Linee guida open data – Come rendere aperti i dati delle pubbliche amministrazioni a cura di Fornez
<http://www.funzionepubblica.gov.it/media/982175/vademecumopendata.pdf>
- Linee guida relative al riutilizzo e alla diffusione tramite la rete internet dei documenti e dei dati pubblici dell'Amministrazione”, adottate dalla Regione Piemonte
<http://www.regione.piemonte.it/entilocali/cms/images/files/DGR4687All.PDF>
- Linee guida provinciali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
- Linee Guida per gli Enti Locali, rientrate nell'Agenda Digitale
- Il Manuale degli open data a cura di Open Knowledge Foundation
<http://opendatahandbook.org/guide/it/>

- “Come si fa Open data? Istruzioni per l’uso per Enti e Amministrazioni Pubbliche” a cura dell’Associazione per l’Open Government
- “Open data e pianificazione territoriale”, Quaderno 1 “Il mondo Open data in 20 domande” promosso dalla Provincia di Bologna

Approfondimenti per licenze

- Licenze Creative Commons <http://creativecommons.org>
- Licenze IODL <http://www.formez.it/iodl/> <http://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>
- “Creative Commons: manuale operativo – Una guida pratica teorica al mondo CC” di S. Aliprandi, 2013 <http://www.aliprandi.org/manuale-cc/>

-

Portali di pubblicazione open data

- Portale open data europeo <https://open-data.europa.eu/it/data>
- Portale open data Italia <http://www.dati.gov.it/>
- Portale open data Piemonte <http://www.dati.piemonte.it/>
- Portale open data Trentino <http://dati.trentino.it/>
- Portale open data Toscana <http://dati.toscana.it/>
- Portale open data Lombardia <https://www.dati.lombardia.it/>
- Portale open data Alessandria <https://alessandriaopendata.wordpress.com/>